INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salerno) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	38	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI ALLA "GAZZETTA PIEMONTESE"

La *Gazzetta Piemontese*, da un anno, ha stabilito i seguenti prezzi di abbonamento:

Lire 18
per un anno

Lire 10
per un semestre

Lire 5
per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Può adunque dirsi il **giornale quotidiano più a buon mercato.**

La *Gazzetta Piemontese*, pure essendo il giornale più a buon mercato, soddisfa quanto ogni altro a tutte le esigenze dei lettori. Essa difatti cerca di rendersi ogni giorno migliore per la ampiezza del suo **servizio telegrafico** e di informazioni da tutte le parti del mondo, per la importanza degli **articoli** che pubblica sulle questioni sociali e politiche, per la autorevolezza delle **speciali riviste** di lettere, di arti, di scienze, di agricoltura, di Borsa, per la esattezza e quantità delle **notizie commerciali**, anche telegrafiche, riguardanti il commercio mondiale, per il pregio dei **romanzi** che pubblica in appendice.

La *Gazzetta Piemontese* offre inoltre considerevoli

PREMI AGLI ASSOCIATI

cioè:

la *Gazzetta Letteraria*, settimanale, il più antico e importante periodico letterario d'Italia (abbonamento annuo L. 4).

oppure

Libri per il valore di **L. 4** (abbonati annui), **L. 2** (semestrali), **L. 1** (trimestrali), a scegliersi nel *Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C.*, che contiene libri di storia, di politica, di diritto, di scienze sociali, di letteratura amena, arti, scienze, agricoltura, ecc., ecc.

Qualora qualche associato annuo preferisse a questi premi il bellissimo quadro della ***Carta in rilievo d'Italia*** o ***d'Europa*** dovrà aggiungere L. 4 al prezzo d'abbonamento, pagando così L. 22 invece di L. 18.

La *Gazzetta Piemontese* comincia **oggi** in appendice il nuovissimo romanzo

MARIA MADDALENA
DI
ENRICO RABUSSON

ed ha iniziato da poco la pubblicazione di un altro interessantissimo romanzo, **Gli Avari**, di Giulio Lermina.

Ogni nuovo associato avrà diritto, purchè ne faccia richiesta, a tutti i numeri arretrati contenenti il romanzo *Gli Avari*.

La *Gazzetta Piemontese*, nello interesse dei suoi lettori, apre, per la stagione estiva, **abbonamenti quindicinali**, a partire dal 1° luglio, al prezzo di **L. 1**.

Avvertasi che ogni associato può richiedere quanti cambiamenti di destinazione del giornale gli occorrono (si raccomanda solo di spedire colla richiesta di cambiamenti la *fascetta* colla quale attualmente è spedito il giornale).

L'Italia e i suoi trattati di commercio

Il signor Naquet è senza dubbio un amico sincero dell'Italia. Lo ha provato anche l'altro giorno perorando, in una pubblica conferenza, l'abolizione delle rappresaglie doganali. A dimostrare come questo senatore repubblicano sia solo a predicare nel deserto basta il fatto che, mentre egli combatteva la politica protezionista che ha tanto contribuito a dividere l'Italia dalla Francia, la Camera francese con 327 voti contro 206 approvava il dazio protezionista di 25 franchi sulla tariffa generale massima e di 15 sulla tariffa minima per ogni cento chilogrammi di uva secche.

È evidente che, nonostante tutta la buona volontà del senatore Naquet, l'Italia deve abbandonare la speranza di far assegno in un prossimo avvenire sopra un ripristinamento delle antiche relazioni commerciali tra essa e la Francia.

Il perdersi in vani lamenti e in inutili querimonie non sarebbe cosa degna di un popolo forte e dignitoso.

Pensiamo invece e seriamente a riparare per quanto sta in noi al male che l'ostinata animosità della nazione sorella ci può cagionare.

Alla fine del corrente mese avranno principio i negoziati per la conclusione di un nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Già il Governo del Re ha nominato i suoi delegati nelle persone dei commendatori Malvano, Miraglia e Stringher.

I prossimi negoziati hanno un'importanza speciale, perchè dal risultato sarà dato vedere quali saranno i principii che dovranno finalmente prevalere nei rapporti commerciali fra noi e quelle grandi Potenze con le quali dovremo rinnovare i trattati.

I partiti politici in Italia sono tutt'altro che nettamente delineati per quanto concerne le dottrine economiche. Noi abbiamo protezionisti e liberoscambisti in tutte le parti, tanto a destra quanto a sinistra; e non è raro vedere uomini dei partiti già conservatori favorire le idee liberiste e viceversa uomini dei partiti più liberali dedicarsi al protezionismo.

Salvo poche eccezioni, ci proclamiamo tutti liberali, perchè è troppo recente la lotta sostenuta in tutta Italia dai suoi più grandi uomini di Stato, da Cavour a Mancini, da Ricasoli a Rattazzi, da Lanza a Crispi per la libertà economica e cui la Toscana, prima degli altri Stati d'Italia, deve la sua prosperità e tranquillità. Ma viceversa poi, mentre ci proclamiamo liberoscambisti, vorremmo essere tutti protezionisti laddove ci fa comodo.

È ben chiaro che negoziando con altri Stati tutto sarà possibile fuorchè conciliare queste opposte tendenze e questi opposti interessi. Presentarci, per esempio, alla Germania, all'Austria e all'Inghilterra e dir loro: « aprite i vostri mercati ai nostri vini, alla nostra seta, al nostro bestiame, al nostro zolfo, ai nostri fiammiferi, ecc., ma lasciateci importare dazi protezionisti sulle vostre macchine, sui vostri tessuti, sul vostro carbone, perchè se no le nostre industrie vanno in malora, è cosa che nessun negoziatore oserebbe fare.

Si potrà transigere sui dettagli e venire a patti del più e del meno su qualche articolo e su qualche prodotto, ma gl'italiani bisogna che si persuadano che il tentennare fra due opposti principii non può condurre a nessun bene.

Se l'Italia crede di aver abbastanza grano da alimentare la sua popolazione senza alzar il prezzo del pane e correre il rischio di sommosse popolari; se ne la sente di consumare tutto il vino che può produrre, e lavorare e vendere in casa senza ricorrere all'estero la sua seta, si butti a dirittura al protezionismo. Vedremo poi di dove usciranno le centinaia di milioni per alimentare le nostre industrie. Ma se l'Italia non ha perduta la ragione e vuole convertire le ricchezze del proprio suolo in altrettanto oro, bisogna che si decida per una politica economica ispirata a principii di libertà.

Ciò è impossibile con la Francia e con l'America, che hanno proclamato il protezionismo a oltranza.

Sarà meno facile con Stati recalcitranti a dimostrare la loro piena fede nelle dottrine liberali. Ma basterebbe che l'Italia mostrasse all'Inghilterra desiderio di consolidare l'amicizia politica esistente fra i due Stati con la stipulazione di un trattato di commercio basato sulla libertà di scambio, per ottenere in breve tempo quei risultati meravigliosi che la politica di Napoleone assicurò alla Francia col suo trattato con l'Inghilterra nel 1860.

Il Costituzionale.

Ancora la questione dei cappuccini a Tunisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,5 pom.* — Da fonte autorevole vaticana si smentisce la notizia che il Papa abbia telegrafato a Tunisi il contrordine circa lo sfratto dei cappuccini. Si osserva che il Papa non potrebbe contraddire così apertamente alla autorità riconosciuta al cardinale Lavigerie di regolare il clero da esso dipendente, dopochè il Papa stesso lo dichiarò alla Commissione tunisina.

Però si soggiunge che il Papa è molto imbarazzato dalla situazione creategli dal Lavigerie, poichè, mentre questi si trincera dietro argomenti d'indole canonica, per legittimare la espulsione, negando di essere mosso da considerazioni politiche, ormai la questione politica si sovrappone; poichè il Lavigerie non solo sostituisce il clero regolare ai cappuccini, ma sostituisce francesi a frati d'altre nazioni e specialmente agli italiani.

Ora, se il Papa per amicarsi il Lavigerie era disposto ad assecondare il primate d'Africa finchè la questione manteneva l'aspetto canonico, sarebbe assai titubante ad assecondarlo quando la questione venisse mutata quasi in una lotta fra l'elemento francese e l'elemento italiano a Tunisi. Dicesi che il Papa abbia mandato osservazioni in questo senso al Lavigerie. Frattanto in Vaticano c'è lotta vivissima fra le due correnti dei lavigeriani e degli antilavigeriani.

* * *

A questo proposito la *Stefani* ci comunica:

« TUNISI, 11. — Due cappuccini e due frati laici italiani partiranno domattina per la Goletta e l'Italia. Il Padre provinciale dei cappuccini dovette consegnare stamane le chiavi della chiesa di Santa Croce in Tunisi, officiata dai cappuccini, al vicario generale Tournier, che reggerà provvisoriamente la parrocchia. Il servizio verrà fatto con preti secolari. Altri due cappuccini partiranno per Malta iersera. »

Per quanto la miglior politica ecclesiastica per uno Stato moderno e liberale com'è il nostro sia quella di farne il meno che sia possibile e applicare in tutta la sua sapiente filosofia la norma cavouriana, tuttavia la presente questione, che si dibatte ora a proposito di codesti frati italiani che si vogliono sfrattati da Tunisi, ci sembra meritevole della massima considerazione. Il nostro Governo farà bene a tenerla d'occhio e a non disinteressarsene.

Come abbiamo avuto occasione di dire altra volta, essa è un sintomo evidente di una lotta di nazionalità che si combatte anche in seno alla Chiesa, e che potrebbe avere le sue serie conseguenze in un avvenire non lontano. Il Papa è vecchio ed è in mano degli intransigenti e particolarmente di quella parte del clero straniero (belga e francese) che più è ostile alla costituzione dell'Italia e che non ha dimesse ancora tutte le speranze di vedere, quando che sia, chi lo sa? una crociata, fosse pur repubblicana, in favore del poter temporale.

In mezzo a questa fazione di preti avversi all'Italia sorge, non sappiamo se per maggiore autorità d'ingegno o per maggiore audacia di intromettenza, il Lavigerie, uomo d'azione, pronto a far lega anche colle Repubbliche, anche coi radicali, pur di far strada e farla fare alle sue idee e al suo potere. All'aprirsi della successione del seggio di San Pietro quella fazione e quell'uomo si faranno innanzi forti dell'autorità acquistata nelle presenti vittorie e dell'appoggio patteggiato e ottenuto liberalmente da qualche Stato.

Avrà il partito dei nazionali forze sufficienti da tener testa alle prepotenze del clero francese? Agirà il nuovo Conclave con tutta libertà, o non piuttosto le presenti lotte avranno in esso la loro conseguenza? E allora andrà rotta la secolare tradizione di eleggere un papa italiano? Son tutte interrogazioni a cui il tempo darà la risposta. Ma intanto si può prevedere facilmente una cosa: che se difficili sono le nostre relazioni col Vaticano, per essere papa un uomo nato in Italia, difficilissime saranno certamente quando in Vaticano sedesse uno straniero.

A questa conclusione dunque vogliamo venire: che cioè l'attuale questione ha i caratteri sintomatici di tutta una lotta che si sta combattendo nei segreti del Vaticano e che potrà avere i suoi riflessi sulla politica ecclesiastica d'Italia in un avvenire non tanto lontano.

Roma, lo sappiamo bene, è fuori di questione; e forse lo sanno anche coloro che non lo vogliono confessare. Ma è bene conoscere le novità che può prepararci il tempo e star preparati. Perchè non è in Roma che ci colpiranno, ma in tanta parte della nostra vita e della nostra influenza all'estero.

Un incidente ai ricevimenti di Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 11 pom.* — Trovasi a Roma il conte Bianchi-Lavagna, ministro d'Italia a Cettigne (Montenegro).

Telegrafano da Londra: In occasione del *lunch* offerto dal lord Mayor all'imperatore avvenne uno spiacevole incidente. Lord Suffield, addetto alla Corte inglese, passando attraverso il corteo urtava malamente la contessa Tornielli, moglie al nostro ambasciatore. La signora Tornielli ritiravasi col marito, il quale dichiarava che non interverrebbe al ballo di Corte se il Suffield non chiedesse scusa. Suffield andò all'Ambasciata italiana a fare le sue scuse. Quindi l'incidente fu esaurito.

A proposito di disertori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Allo scopo di dissipare erronee voci pubblicate dai giornali francesi circa militari italiani disertori alla frontiera di Francia, l'*Opinione* dichiara: « Dal primo giugno ai dieci luglio i disertori italiani furono sei, mentre i francesi presentatisi alle nostre Autorità furono sette; dal primo gennaio a oggi i disertori italiani furono dieci; essi hanno quasi tutti famiglia e interessi in Francia; i disertori francesi presentatisi furono diciotto, senza contare quelli probabilmente sfuggiti al controllo: nessuno aveva famiglia e interessi in Italia! »

Un pettegolezzo per una notizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10 pom.* — Il pubblicista Galati annunziava qualche giorno fa che Nicotera avrebbe fatto un viaggio nelle provincie friulane. Il *Giornale del Friuli* pubblicava invece la smentita a tale notizia dicendo di averne avuto l'autorizzazione. Il Galati replicava dicendo di aver avuto la notizia da Nicotera stesso: quindi deferiva la risoluzione dell'incidente alla presidenza della Associazione della Stampa perchè fosse accertata la verità. Sebbene la procedura fosse abbastanza curiosa oltrechè il fatto di minima importanza, l'on. Bonghi reputava conveniente scrivere una lettera a Nicotera pregandolo di dire come stavano le cose. Nicotera rispose con una lettera pubblicata oggi dal *Fanfulla* in cui, dichiarata la sua meraviglia per l'importanza data alla cosa, soggiunge di aver espresso un ipotetico desiderio di visitare le provincie venete se e quando le occupazioni glielo permetteranno.

Per la città di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,15 pom.* — Il Ministero nominerà quanto prima una Commissione coll'incarico di studiare e riferire sui provvedimenti che occorrono per la sistemazione degli interessi finanziari amministrativi di Roma. La Commissione deve anzitutto procedere all'esame delle non poche leggi e regolamenti che sono stati emanati successivamente per la capitale del Regno, constatare quali di quei provvedimenti sono stati realmente eseguiti, e quali sono rimasti senza esecuzione, quali furono le conseguenze pratiche, in quali proporzioni si sono avverate le previsioni ed in quali hanno fallito; come ha partecipato il Municipio allo sviluppo della nuova città; quale fu precisamente la situazione creata al Municipio romano dall'ultima legge specialmente per quanto riguarda la questione ospitaliera e la soppressione delle Opere pie. Nella nomina della Commissione sarà fatta parte all'elemento parlamentare. La Commissione dovrà riferire prima di novembre.

Per l'Esposizione nazionale di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,10 ant.* — Il Comitato per l'Esposizione da tenersi in Roma nel 1894 nella sua riunione di ieri accertava che la sottoscrizione per quella Esposizione aveva raggiunta ormai la somma di seicentomila lire.

Il Comitato deliberava inoltre di inviare una circolare a tutti i giornali d'Italia chiedendo il loro appoggio.

Arresti di anarchici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10 pom.* — Questa sera, terminata una conferenza al Consolato Operaio, una cinquantina di anarchici uniti si recarono in una osteria, che è loro consueto ritrovo. L'ispettore ordinava loro di sciogliersi. Vennero dati gli squilli. Si fecero sei arresti, fra cui anche quello dell'avv. Gori.

Le parole di Guglielmo II commentate in Inghilterra.

LONDRA (*Ag. Stef.* — ***Ed. sera***), 11. — I giornali accolgono favorevolmente il discorso pacifico dell'imperatore Guglielmo.

Lo *Standard* dice che l'accoglienza fatta a questo discorso prova l'unità di sentimenti delle due nazioni per il mantenimento della pace. Se certe Potenze sono spiacenti del ricevimento entusiastico fatto a Guglielmo, oppure se vedono nel suo discorso uno scacco alla loro ambizione è perchè hanno scopi incompatibili colla conservazione permanente della pace. « Abbiamo acclamato a Guglielmo come principe della nostra razza, grande e coscienzioso; ma il caloroso ricevimento proviene specialmente dal sentimento che è nostro amico ed alleato, amico ed alleato di tutti coloro che biasimano la guerra e che detestano le carneficine. »

Il *Daily Telegraph* dice che nulla poteva meglio lusingare le orecchie degl'inglesi che la seducente parola « pace », che è la chiave del discorso di Guglielmo. Bisogna rendere omaggio alla prudenza del giovine imperatore e credere che, allorchè parla del mantenimento della pace, non mira solamente ad aspirazioni realizzabili, ma ad un oggetto determinato a cui la sua politica mirerà costantemente.

LONDRA (Ag. Stef. — ***Ed. sera***), 11. — Il *Times* dice che l'imperatore Guglielmo affermò nel modo più categorico lo scopo della triplice alleanza essere sopratutto il mantenimento della pace. Sembra dimenticarsi in Francia che il modo più sicuro di distruggere la triplice alleanza è di provarla superflua.

La grande rivista a Wilmbledon Common.
Il Principe di Napoli a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore passò stamane in rivista nella corte del palazzo di Buckingham il Corpo detto *Jeomen of the Guard* composto di veterani.

L'imperatore e l'imperatrice recaronsi poscia all'Ambasciata tedesca, ove l'ambasciatore Hatzfeld diede una colazione in loro onore. I sovrani furono acclamatissimi per tutto il percorso. Assistettero alla colazione il marchese e la marchesa di Salisbury e gli alti funzionari dello Stato e della Corte.

I sovrani tedeschi ricevettero poscia una deputazione di tedeschi che presentò loro un indirizzo.

Alle tre pom. l'imperatore si recò con un brillantissimo stato maggiore a Wimbledon Common per assistervi alla grande rivista dei volontari e delle truppe regolari, in numero di 28,000 uomini. La città è festante; immensa popolazione recasi alla rivista; la Borsa è chiusa.

I sovrani tedeschi pranzeranno al Crystal Palace col principe di Galles.

* * *

Ore 6,7 pom. — Nella pianura di Wilmbledon accorse una folla enorme per assistere alla rivista passata da Guglielmo. Si calcola che vi fosse circa un milione di spettatori. Il campo riservato alle evoluzioni militari era custodito da grande forza, agenti di polizia e soldati. I sovrani tedeschi, il principe e la principessa di Galles e gli altri principi della famiglia reale d'Inghilterra arrivarono alle 4 pom. al campo di Wilmbledon fra le acclamazioni della popolazione e le salve d'artiglieria.

Guglielmo, in uniforme di feld-maresciallo dei corazzieri bianchi, montando un cavallo nero, accompagnato dal principe di Galles e da altri principi e seguito da un brillante stato maggiore, percorse la linea su cui erano schierati i volontari, le truppe regolari, assistendo quindi al loro sfilare, che venne eseguito mirabilmente e durò un'ora e mezzo.

Guglielmo lodò la tenuta di parecchi Corpi. Da ultimo i volontari e le truppe regolari tornarono a schierarsi come prima e presentarono le armi all'imperatore. I sovrani tedeschi dopo la rivista si recarono al Palazzo di Cristallo, ove, dopo pranzo, assisteranno ai fuochi artificiali. Il tempo è splendido.

— Il Principe di Napoli arriverà qui il 22 corrente e alloggerà all'Ambasciata italiana.

* * *

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del grandioso ricevimento fatto ieri a Londra ai sovrani tedeschi, rileva l'accordo cordiale espresso nelle dichiarazioni di Guglielmo e fa voti pel forte e laborioso popolo della Gran Bretagna. Questa uniformità di vedute è sopratutto espressa nelle parole di Guglielmo riguardo al mantenimento della pace.

* * *

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — L'imperatore e l'imperatrice lasciarono il campo delle manovre di Wilmbledon in vettura. Tutta la via era splendidamente decorata e gremita d'immensa folla acclamante. Il sindaco e gli abitanti di Wilmbledon fecero pure una calda accoglienza ai sovrani, che presero un treno speciale pel Palazzo di Cristallo, ove arrivarono alle 6,00 pom. Il principe e la principessa di Galles li ricevettero nella grande terrazza. La musica della marina intonò l'inno tedesco.

L'imperatore passò in rivista i pompieri ed entrò in palazzo, ove vi furono concerto e giuochi d'acqua. Alle ore 8,30 pranzo. Infine brillantissimi illuminazioni e fuochi artificiali, di cui cinque rappresentavano l'imperatore e furono accesi elettricamente. L'imperatrice stando sul suo palco e l'imperatore collo stesso sistema ne accese uno rappresentante una battaglia sul Nilo. Tutte le vicinanze del palazzo erano gremite da folla acclamante entusiasticamente.

I sovrani si recheranno domani alle 10,30 ant. al servizio religioso nella cattedrale di San Paolo e non alla cappella tedesca, come prima era stabilito. I sovrani traverseranno in vettura la Pallmall-Stand e la Fleet-Street; torneranno a palazzo per la colazione.

Il ministro Pelloux in visita ai campi militari.

GARESSIO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,45 ant.* — Il ministro della guerra, generale Pelloux, è giunto ieri sera a Garessio per visitarvi il campo militare costituito dal 25° e 26° reggimento fanteria e da altre truppe sussidiarie.

Il ministro venne ricevuto alla stazione dagli ufficiali superiori del campo, dal sindaco e dalla Giunta.

Visitò gli accampamenti e si felicitò pel buon aspetto delle truppe e per il risultato delle esercitazioni fatte.

Stamane il generale Pelloux ripartiva per Zuccarello ed Albenga. Domani sarà al colle di Nava per assistere alle manovre degli alpini. Martedì sarà di ritorno a Garessio.

L'interrogatorio degli imputati nel processo dei settembristi.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Assise federali.* — Oggi proseguì e terminò l'interrogatorio degli accusati, che non rilevò nessun fatto nuovo. Gli accusati negarono che i sudditi italiani abbiano partecipato alla insurrezione. Lunedì comincieranno le arringhe. Credesi che la sentenza verrà pronunziata mercoledì.

I funerali della contessa De Launay a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La salma della contessa De Launay, dopo la benedizione all'Ambasciata italiana, venne trasportata oggi alle 5 pom. nella cappella del cimitero Sant'Edvige. Verrà tumulata domani alle 4 pom. L'imperatore e l'imperatrice fecero deporre sulla bara una magnifica, colossale corona di rose e gigli bianchi. Splendide corone fecero deporre l'imperatrice Federico e la granduchessa di Baden.

Duelli politici in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — ***Ed. sera***), 11. — In seguito alle parole ingiuriose scambiatesi nella seduta della Camera di ieri fra parecchi deputati dell'Estrema Sinistra e il liberale Gajary, redattore del *Nemzet*, a cui rimproverarono la venalità, il deputato Vecsey inviò i padrini a Gajary, che scelse parimenti i suoi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — ***Ed. sera***), 10. — In seguito agli incidenti avvenuti ieri, anche Polonyi inviò a Gajary i testimoni. Le trattative del duello tra Vecsey e Gajary continuano.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — In seguito all'incidente della Camera di ieri si batterono alla pistola Vecsey e Gajary. Entrambi rimasero illesi.

— Stasera ha pure avuto luogo il duello alla sciabola fra Polony e Gajary. Polony rimase ferito al braccio. Gajary ebbe una contusione alla faccia.

Il nuovo ministro dei culti in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — ***Ed. sera***), 11. — Il professore Goos fu nominato ministro dei culti.

Il nunzio Galimberti e la triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Fremdenblatt* smentisce il dispaccio da Roma al *Temps* relativo a pretese comunicazioni che il Governo ha inoltrato al nunzio Galimberti circa il trattato della triplice alleanza.

Il ministro della marina.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il ministro Saint-Bon è partito per la Spezia.

Un piccolo naufragio nelle acque di Svezia.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Una torpediniera appartenente alla squadra francese passò sopra un canotto appartenente all'avviso *Lance* della squadra stessa. Sopra cinque uomini dell'equipaggio del canotto se ne annegarono due.

Gli scandali alla Camera austriaca
Sintomi colerici?

Trieste, 9 luglio.

(X.) — Al Parlamento austriaco è venuto ieri e ieri l'altro in discussione il contratto stipulato fra il Governo e la Società di Navigazione del Lloyd, che ha la sua sede a Trieste. È bastato semplicemente che si trattasse di migliorare d'alquanto le condizioni di una Società triestina, che rese grandi servigi al Governo austriaco, perchè gli czechi, gli antisemiti, i tedeschi nazionali si scaraventassero con tutta violenza contro Trieste, contro il Lloyd e contro il suo presidente barone Marco di Morpurgo.

Quest'ultimo venne fatto segno ai più bassi oltraggi, e un certo Lueger, un antisemita fanatico, ricordò le accoglienze che il barone Morpurgo gli aveva prodigato durante il varo dell'incrociatore *Francesco Giuseppe* soltanto per dileggiarlo e insultare atrocemente il suo ospite; fu un vero scandalo. E le parole del Lueger insultanti il presidente della più importante Società triestina vennero coronate dagli applausi degli czechi e dei clericali capitanati dal principe Liechtenstein.

Qui gli insulti scagliati in pieno Parlamento austriaco al presidente del Lloyd, senza che il presidente della Camera richiamasse all'ordine l'oratore, produsse una impressione di nausea e disgusto. Questa è la ricompensa perchè in tutta Trieste c'è stato uno solo che abbia voluto far festa ai deputati austriaci. Se ritentassero l'esperimento non troverebbero più qui dei pranzi a così buon mercato.

Il barone Morpurgo non potrà rimanere sotto il peso di quelle ingiurie gratuite e generalmente qui si ritiene che sporgerà querela per diffamazione contro i suoi denigratori. Molti al suo posto si sarebbero preso il divertimento di fare un viaggio a Vienna al solo scopo di dare una buona lezione a quell'insolente. Eppoi c'è il *Kikiriki*, un giornale umoristico di Vienna, che ha il coraggio di mettere in caricatura, coi più acerbi commenti, le ultime scene del Parlamento italiano, dimentico che la Camera austriaca annovera, oltre al Lueger, uno Schneider, pubblicamente accusato di falsa testimonianza.

* * *

Stamane si è sparsa in città la voce che in via San Francesco una donna, certa Monaro, fosse stata colta da sintomi colerici. Furono prese tutte le misure di precauzione che la prudenza consiglia, quantunque sia da escludere assolutamente che abbia a trattarsi dell'asiatico morbo, perchè la donna in questione, che sta meglio, non ebbe alcun contatto con persone provenienti da località infette. Certamente si tratterà di un caso di *colera nostras*, non infrequente nella stagione estiva, e non c'è da allarmarsi.

Una questione politico-religiosa nel Consiglio comunale di Firenze.

Nella seduta del 10 il Consiglio comunale di Firenze si è occupato di una questione politico-religiosa di cui crediamo interessante prender nota. Togliamo pertanto dai resoconti che ne hanno fatto i giornali fiorentini:

La parola è al consigliere Malenotti per svolgere la sua mozione sull'intervento del sindaco e della Giunta alla Messa di San Giovanni.

Il cons. *Malenotti* dice che con quell'intervento la Giunta ha compromesso il carattere del Consiglio del quale essa è l'emanazione. Mentre approvò l'intervento dell'Autorità municipale alla Messa del 20 maggio 1859, che ricorda una nostra gloria, disapprova l'intervento del sindaco e degli assessori alla Messa di San Giovanni, la quale non rappresenta nulla. La Giunta ha fatto della politica religiosa intervenendo a quella Messa, e la Giunta non deve fare che dell'amministrazione. Vuole che l'errore commesso non si ripeta, e presenta un ordine del giorno col quale il Consiglio invita la Giunta ad astenersi per l'avvenire da manifestazioni simili a quella dell'assistenza alla Messa di San Giovanni.

L'oratore provoca a più riprese gli applausi della tribuna pubblica colle sue frasi vibrate e col suo discorso concitato e altisonante.

Il *sindaco* — quietato il clamore della sala — risponde con una intonazione pacata al consigliere Malenotti, dicendo in sostanza che il sindaco e la Giunta intervenendo alla Messa di San Giovanni non hanno fatto che seguire e mantenere una tradizione popolare ed interpretare un'inclinazione ed un desiderio della cittadinanza, la quale non ignora che la festa del patrono della città è festa civile e — considerate le sue origini — patriottica.

Quanto all'intervento di essa alla cerimonia del patrono della città, la Giunta crede di avere interpretato il sentimento della cittadinanza, e di ciò sarà giudice il Consiglio.

Il sindaco è applaudito anch'esso, e da questo momento in poi il pubblico si divide in due campi.

Alla replica del Malenotti è impossibile tener dietro tanto è il baccano che suscita. Le grida di approvazione e di disapprovazione si alternano con una tale tumultuosa violenza che non ci è dato affatto tener dietro a questa discussione.

Il consigliere *Vigliani* non sa capire quali vantaggi verranno agli interessi della città da questa discussione. Egli non crede che i consiglieri comunali siano stati mandati a Palazzo Vecchio — mentre pendono questioni amministrative vitalissime per la città — per occuparsi di queste inutilità. Esamina la questione dal punto di vista storico e patriottico e conclude che la Giunta non ha oltrepassato, intervenendo alla Messa di San Giovanni, i limiti della sua rappresentanza.

Il consigliere Vigliani propone l'ordine del giorno puro e semplice — udite le spiegazioni del sindaco — sulla mozione Malenotti.

Il *sindaco* dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Vigliani e respinge l'ordine del giorno Carpi, il quale, com'è concepito, si presta all'equivoco.

Si mette ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Vigliani.

Guicciardini, considerando che l'Amministrazione comunale debba rispettare tutte le convinzioni religiose e non sposarne nessuna, voterà contro l'ordine del giorno Vigliani. (*È lungamente applaudito. Alcuni gridano:* Viva il nostro sindaco futuro!)

La votazione ha il seguente risultato: Votanti 53. — Votarono per il *sì* 40; per il *no* 7; astenuti 6.

L'ordine del giorno Vigliani è approvato. Il pubblico applaudisce e fischia. Il sindaco minaccia di far sgombrare la sala.

La Regina Natalia.

Telegrafano da Belgrado:

Un comunicato della regina Natalia ai giornali progressisti dice che non fu mai intenzione della regina di portarsi ai bagni in Ungheria, come vogliono far credere i giornali esteri.

La regina resterà invece per tutto l'estate presso la zia, principessa Morussi, ammalata gravemente, ed in autunno andrà in Italia.

Storia della guerra del 1870-71 scritta da Moltke.

Alla fine di agosto vedrà la luce la *Storia della guerra del 1870-71* scritta di proprio pugno dal defunto feld-maresciallo Moltke.

Il volume consterà di circa 400 pagine.

Il libro è un supplemento importante alle opere dello stato maggiore sulla detta guerra.

Anche le memorie del Moltke sono quasi stampate.

Questo libro, a quanto si dice, è destinato a destare molta sorpresa in Germania e in Francia, specialmente pel modo franco con cui il defunto maresciallo critica le operazioni dell'esercito tedesco nella maggior parte dei combattimenti e battaglie del 1870.

C'è un capitolo speciale, nel quale il Moltke esalta il coraggio e l'eroismo delle truppe francesi, che, secondo lui, non avranno mai una organizzazione così sicura come l'hanno le truppe tedesche.

Borsino. — 11 luglio. — Ed ecco finita un'altra settimana con assai minor infamia di quanto le vicende degli scorsi giorni lasciavano temere.

Parigi incerto rimase per l'Italiano sui corsi di 91 65, 91 62, e noi, continuando a non occuparci del nostro Consolidato, solo per dovere notiamo a 92 60, 92 625.

Berlino è stazionario per la nostra Rendita e porta qualche aumento ai ferroviari, che qui erano ricercati: le Meridionali a 661 e le Mittel a 504, 505.

Il Mobiliare pare faccia pro dell'aria di Roma, e, segnato di là a 388, era qui in buona vista a 390, 389.

Dio voglia che non sia una miglioria effimera e perseveri nella convalescenza se realmente ha distrutto i bacilli che lo rodevano.

Apertura Parigi: 91 65.
Chiusura Parigi: 91 62.
Rendita 92 60, 92 62 1/2.
Mobiliari 390, 389.
Torino 320.
Tiberina 19.
Credito Industriale 172, 173.
Ferrovie Meridionali 661, 662.
Ferrovie Mediterranee 504, 505.
Sovvenzioni Milano 73 nominali.

L'Agenzia della Navigazione Generale Italiana a Marsiglia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Marsiglia:

Come un fulmine, a ciel sereno giunse a questa Agenzia di Navigazione l'avviso che, a datare dal 1° luglio, quest'ufficio era passato nelle mani del signor Gondrand. La lettera del direttore del compartimento di Genova aggiungeva, è vero, come correttivo, che i signori Gondrand avrebbero preso a loro carico tutto il personale dell'Agenzia attuale alle stesse condizioni e cogli stessi diritti di cui godevano presso la Navigazione Generale Italiana; ma è facile il capire che non si trattava che di un po' di zucchero per fare inghiottire la pillola. Da un lato non è presumibile che i signori Gondrand, che hanno già un numeroso personale, intendano di caricarsi di altri quindici o venti impiegati le cui retribuzioni sorpassano il prodotto dell'Agenzia; d'altra parte le condizioni ed i diritti del personale della Navigazione Generale Italiana sono molto problematici, e si riassumono in questo: che possono essere rimandati da oggi all'indomani qualunque sia la durata del servizio prestato, non avendo nessun diritto a pensione; salvo ad accordar loro due mesate di stipendio almeno, ed una mesata per ogni anno di servizio prestato.

Ecco dunque un intero personale composto di impiegati provetti ed antichi, per la maggior parte italiani, esposti a vedersi rimandati senz'altra ricompensa che un derisorio indennizzo.

Ora come mai la Navigazione Generale Italiana si è decisa a sopprimere quest'Agenzia di navigazione (giacchè si tratta di soppressione) e ad affidare la consegna dei suoi vapori ad una Casa francese?....

È una deplorevole determinazione, non fatta certamente per aggiungere decoro al prestigio del nome italiano.

Già da tempo il servizio di navigazione fra Marsiglia e l'Italia era più che trascurato, e la sua irregolarità, che si sarebbe detta studiata, aveva finito per allontanare completamente da essa questa clientela commerciale. Non fa dunque meraviglia che i profitti di questa Agenzia siano andati man mano declinando fino al punto di offrire una passività.

Si potrà obbiettare che la rottura dei trattati di navigazione e di commercio abbia influito al declivio del movimento; ma se questo è un pretesto plausibile, non dev'essere considerato che come un pretesto; prova ne sia che le Compagnie francesi di navigazione che hanno linee coll'Italia non solo hanno continuato a mantenerle, ma hanno sempre lavorato con profitto; e mentre i nostri piroscafi arrivano qui con quattro passaggeri e qualche centinaio di tonnellate di merce, i vapori francesi di Fraissinet portano dei manifesti di pieno carico e i passeggeri si contano a centinaia. Perchè questa differenza?.... Che sia incapacità della Direzione di Genova non è ammissibile; ma con maggior fondamento si deve presumere che sia con proposito deliberato e per uno scopo mal concepito che l'Agenzia di Marsiglia fu trascurata al punto da rompere, per così dire, ogni rapporto fra le due città rivali.

Di questo hanno profittato e profittano i francesi a nostro discapito ed a nostro scorno; nè noi dobbiamo certamente felicitare la Direzione generale della Navigazione Generale Italiana dell'ottenuto risultato.

Oggi che ha raccomandato ad una Casa francese i suoi vapori, potrà darsi, e sarà certamente, che ne ritragga maggior profitto; ed almeno che si sia messa al riparo dall'*alea* di dover mantenere un'Agenzia passiva.

Ma a chi la colpa di questa passività, se non all'abbandono in cui fu lasciato questo servizio e di cui tanto si lamentava il defunto direttore di questa Agenzia, cav. Piraino?....

Il nuovo sviluppo del Tiro a segno nazionale.

Provvedimenti fra i Ministeri della guerra e degli interni.

L'on. Lucca, sottosegretario di Stato per l'interno, nell'intento di anticipare parte dei vantaggi che si sarebbero ottenuti col passaggio del servizio del Tiro a segno nazionale alla sola dipendenza del Ministero della guerra, passaggio rimasto sospeso per le vicende parlamentari, prese, d'accordo col ministro della guerra, alcune disposizioni che meritano di essere conosciute:

1° Esclusione dei tiratori ripetutamente premiati dalle gare « regolamentari », e ciò perchè la concessione dei premi cessi d'essere un monopolio di pochi abilissimi, a danno e sconforto dei tiratori più giovani o meno valenti;

2° Costruzione di campi di tiro definitivi soltanto nel caso che non sia « assolutamente » possibile di impiantare tiri provvisori o di valersi dei campi militari;

3° Esclusione assoluta di qualsiasi opera non indispensabile all'esercizio del tiro;

4° Obbligo alle presidenze delle Società di rispondere direttamente di tutte le spese cui andassero incontro per opere non previste nei progetti o successivamente non autorizzate;

5° Gli appalti per la costruzione dei campi di tiro vincolati a due condizioni: la prima che il pagamento della quota governativa non possa farsi che dietro presentazione del prescritto atto di collaudo e che per mancata, ritardata o irregolare compilazione del detto documento nessun onere ne derivi a carico dello Stato; la seconda, che le contestazioni che possono sorgere tra Società ed appaltatori siano sempre definite a mezzo di un giudizio arbitrale.

Sappiamo poi che il Ministero dell'interno, volendo da una parte scindere la propria responsabilità da quella delle presidenze nella gestione delle singole Società, per modo che queste sappiano che assumendo impegni non vincolano lo Stato; dall'altra, volendo semplificare la contabilità, decentrare il servizio e stimolare così l'attività delle Società come la iniziativa privata, la quale oggi nella fallace supposizione che a tutto pensi lo Stato, manca assolutamente, sarebbe venuto nella determinazione di rinunciare ad ogni revisione e controllo nelle spese di esercizio e limitarsi ad accordare alle Società un sussidio in proporzione del numero dei soci che realmente frequentarono con profitto le esercitazioni.

Prima però di adottare questo provvedimento che modifica in modo radicale le disposizioni in vigore, l'on. Lucca chiede ed attende il parere delle varie Direzioni provinciali.

L'irrigazione della Sardegna.

Cagliari, 8 luglio.

(Fossor) — Vi ho promesso nell'ultima mia lettera che non avrei parlato d'irrigazione nella lettera prossima. E per mantenermi fedele alla promessa ho addirittura soppressa quella lettera prossima, e da due settimane non vi ho più scritto.

Ma se non ho scritto, non ho mancato di leggere. E fra le cose che ho letto vi è anche questa: *Se avete la tosse prendete le pastiglie Geraudel in tutte le farmacie.*

E ho pensato meco stesso che tutti quanti, leggendo quest'annunzio, sorridono; e che una buona porzione di questi tutti quanti che hanno sorriso, ricorrono, appena viene la tosse...., alle pastiglie Geraudel.

E mi son detto che, se avessi le quarte pagine di tutti i giornali d'Italia, vi farei pubblicare per sei mesi, in lettere decimetrali, queste tre semplici parole: *irrigate la Sardegna.*

Ed otterrei certamente di più, che non con un trattato di economia politica, supposto che fossi capace di scriverne uno.

Ma per avere per sei mesi le quarte pagine dei giornali d'Italia occorrerebbe una somma che probabilmente basterebbe da sola a fare le opere di irrigazione. E così mi accorgo che ricado in un circolo vizioso. *Je donnerais ma femme pour avoir mon ours.... je donnerais mon ours pour avoir ma femme:* come diceva il celebre Grassot sul palcoscenico del *Palais Royal* di Parigi!

E pur troppo i circoli viziosi sono il fatto della battaglia umana fin dai tempi di Seneca. *Major pars hominum moritur expectando.*

Ed io aspetto la irrigazione.

I vini italiani in Inghilterra.

Da una relazione della Camera italiana di commercio in Londra appare che l'importazione dei vini italiani nella Gran Bretagna fu, nel primo semestre del corrente anno, di 255,615 galloni, mentre nello stesso periodo del 1890 non era stata che di 209,462. Siccome il gallone corrisponde a poco più di quattro litri e mezzo, così l'aumento dell'importazione nei primi sei mesi di quest'anno fu di 2700 ettolitri circa.

È questo un incoraggiante risultato per l'avvenire del nostro commercio enologico, qualora si consideri la scarsa vendemmia dell'anno passato in Italia.

La spaventevole grandinata nel Bresciano e Mantovano

Danni enormi — Molti feriti.

Scrivono da Montichiari, 9:

« Ecco altri particolari su questa disastrosa grandinata:

« A Ro, a Vighizzolo, intorno al paese, nei Boschetti, nei Novagli sembra vi sia passato il genio della distruzione. Nelle due ultime contrade è dove la bufera fu più feroce. La grandine vi cadde grossa come palle da bigliardo e stritolò anche le tegole dei tetti delle case. Fanciulli, donne, uomini mandavano pianti e grida disperate. Scene insomma da commuovere i sassi. Vi furono molti feriti.

« Grano turco, avena, erba, tutto distrutto. Nelle vigne e nei gelsi perduto anche il raccolto dell'anno venturo. Il grande e superbo vigneto del signor ingegnere Moretti, preservato dalla grandine del 22 maggio scorso, una meraviglia da vedersi per la sua rigogliosa vegetazione e per la quantità di grappoli di uva ond'era ricco, sembra sia stato colpito da centinaia di mitragliatrici. Insomma giorni che fanno spavento e che gettano nella miseria centinaia e centinaia di famiglie a cui non rimangono che gli occhi da piangere. »

E da Carpenedolo, stessa data:

« Ieri alle ore 6 un uragano seguendo la linea ovest-est si scatenava sopra Carpenedolo. La tempesta, di una grossezza che non s'è visto mai, lanciata dal vento impetuoso, devastava totalmente quella parte di campagna che fu pure colpita un mese fa. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*, 9:

« L'uragano di iersera ha lasciato strascichi dolorosi, giacchè sappiamo che a Longuelo, Ponte San Pietro e in altri piccoli paesi della nostra provincia, la grandine, accompagnata da fortissimo vento, ha arrecato non lievi danni. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

« Dove la grandine è caduta con maggiore violenza è su quel tratto di colline che da Castiglione delle Stiviere fanno capo alla Volta.

« A Castiglione, che è stato come il centro della zona colpita, sono caduti dei chicchi del peso di 250 grammi!

« Molti alberi sono stati abbattuti dalla forza della bufera; una quantità di tetti sono stati letteralmente rovinati dalla gragnuola.

« Per dare un concetto della terribile furia della bufera basti il dire che i passeggeri che coll'ultimo treno della tranvia di Brescia fecero ritorno a Mantova, non appena la tranvia fu sorpresa dalla tempesta in aperta campagna furono costretti a ripararsi addirittura sotto le panchette dei vagoni, poichè la gragnuola cadeva con tale violenza da fracassar non solo i vetri, ma anche le griglie di legno.

« La grandine è pure caduta alla Volta, a Cavriana, a Goito, a Pozzuolo, a Marmirolo.

« Fortunatamente la mietitura è ormai finita, talchè il frumento non è stato danneggiato.

« Le viti invece hanno risentito dei danni.

« La grandine in quasi tutti i punti colpiti è caduta completamente asciutta. »

Nel cantiere del Lago Maggiore

Per l'Esposizione orto-agricola.

Arona, 9 luglio.

(R. M.) — Nel cantiere della Navigazione a Vapore sul Lago Maggiore lavorano attivamente parecchi operai e marinai del corpo navale sotto la diretta sorveglianza e direzione di una Commissione governativa navale per preparare il varo di un'altra regia torpediniera proveniente dalla Spezia. La costruzione è un po' antica, ma assai solida ed elegante nello stesso tempo. Questa torpediniera sarà inviata nei confini della Svizzera per la repressione del contrabbando. Il servizio di dogana colle torpediniere sul Verbano dà alla finanza dello Stato un utile indiscutibile, e fa meraviglia pensare che il Governo abbia indugiato tanto nel prendere gli opportuni provvedimenti.

— Corre con insistenza la voce che in occasione dell'Esposizione orto-agricola che si terrà nel prossimo settembre all'isola Madre (Isola Bella), il Comitato della Croce Rossa intende fare un esperimento tra Arona e Sesto Calende degli ospedali galleggianti con simulazione di feriti e naufraghi. La benemerita Impresa locale di navigazione lavora già per la costruzione del materiale galleggiante. Si dice anche che a queste feste interverranno il Re e la Regina; ma per ora nulla si sa di certo.

Un Congresso di agricoltori a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Oggi è stato inaugurato il Congresso degli agricoltori italiani. Trecento intervenuti. Assistevano il prefetto, senatori e deputati. Giusso aprì il Congresso con un discorso sulla necessità che il Governo nei futuri trattati tenga conto degli interessi dell'agricoltura.

La crisi industriale di Savona

Le vere cause del dissesto Tardy e Benech.

Savona, 9 luglio.

Per quanto i corrispondenti più o meno cointeressati si affatichino nel voler far credere la posizione della Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech sia quasi disperata, nonostante vi sono argomenti tali da persuadere che lo stabilimento possa continuare a vivere e prosperare, dal momento che le maggiori spese per i grandiosi impianti sono fatte, e che lo stesso stabilimento si trova nelle migliori condizioni di potenzialità e di produttività immaginabili.

L'allarme prodotto da un passeggiero arenamento non può essere causa di un disastro, a meno che la misteriosa opera della calunnia, lavorando sotterra, non prepari la rovina dello stabilimento.

Ed a quest'opera demolitrice dovrebbero opporsi gli interessati tutti dello stabilimento, che per ragione d'essere dovrebbe conservarsi all'incremento delle industrie e a decoro della vitalità nazionale.

E se la moralità di un popolo civile consiste nella forza produttiva della propria attività, a ragione si deve indagare quali siano le cause efficienti di questa crisi che contrista Savona e che impensierisce tutta Italia. Cerchiamolo e vediamo di trovarlo.

L'idea di uno stabilimento grandioso, modello, ardito assai per l'immaginazione dei più era balenata nella mente della frazione germanica che costituiva la terza parte della potenza economica della Società. Volevano i tedeschi che lo stabilimento rispondesse a tutti i portati del moderno progresso e spingevano l'Amministrazione in quell'immane ammasso di spese che dovevano assorbire l'intero capitale sociale.

Era ciò prudente, era ciò consentaneo coi mezzi della Società?

I membri del Consiglio d'amministrazione che non dividevano le idee tedesche opinavano ed insistevano che i grandi impianti, tenuto conto di un piano generale, si dovessero fare gradatamente e in relazione colle forze disponibili della Società, ciò che non garbava alla parte germanica vogliosa di avere uno stabilimento modello e con larga dotazione.

A corroborare la loro ragione la frazione germanica asseriva essere fallaci i timori degli oppositori di una probabile crisi finanziaria in Italia, la quale avrebbe esautorato il credito della Società, e che in ogni evenienza la Germania avrebbe provveduto a buon mercato i fondi necessari.

Tale promessa fatta con tanta solennità in diverse sedute del Consiglio persuadeva i membri ad aderire alle lusinghiere proposte, e quindi l'intero capitale sociale veniva consumato nelle grandi costruzioni e nella dotazione delle macchine.

Oggi che il bisogno si presenta imperioso e che la Società domanda ai signori di Bokum l'adempimento delle loro promesse, quelli si stringono nelle spalle, e, come Pilato, se ne lavano le mani. È arte stratagica o buona fede questa loro reticenza?

L'opinione pubblica, giustamente allarmata, condanna il modo poco corretto della parte germanica, e dubita che vi sia preconcetto disegno di impossessarsi dello stabilimento con poca spesa e mettere alla porta gli azionisti che hanno preparato con studio indefesso, con sacrifizi inauditi e con abnegazione esemplare il prelibato boccone.

Speriamo penetri un po' di luce in questa complicata matassa, e facciamo voti che gli azionisti, coscienti dei loro diritti e custodi dei loro interessi sapranno scevrare il loglio dal buon grano, e, ponendo argine ad una invasione teutonica, conservare alla Società Metallurgica Tardy e Benech quel prestigio e quella vitalità che fu sempre onore e vanto delle industrie paesane.

Al nostro Municipio, sempre vigile custode dei nostri interessi e che con larga mano favorì lo stabilimento pericolante, diciamo: A voi incombe una grave responsabilità. Mostratevi all'altezza del vostro mandato, e non permettete che per un giuoco di borsa, per una speculazione di pochi abbia a cadere quanto colla grandezza delle vostre industrie avea creato la prosperità e la gloria della vostra Savona.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,35 pom. — Il *Bollettino Militare* reca le seguenti disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Il generale Pelloux da maggior-generale è promosso tenente-generale. Il decreto di promozione è firmato su proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Fanteria. — De la Forest, maggiore nel 77°, è nominato relatore — Giacosa, pure maggiore nel 77°, è destinato al comando del 2° battaglione — Giardino, capitano del 15°, è trasferto al Collegio militare di Milano — Zanardi, capitano del 23°, nominato applicato allo stato maggiore, è addetto al comando delle truppe in Africa.

Artiglieria. — Rolando, maggiore a Massaua, è incaricato delle funzioni di comandante locale dell'artiglieria a Massaua.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sottotenenti di complemento d'artiglieria, in seguito al cambiamento di residenza, si trasferiscono come segue: Cremonte da Genova a Verona, Garavagni da Savona a Genova, Bramante da Napoli a Torino, Sanso da Caserta a Genova, Capellino da Alessandria a Roma.

Milizia mobile. — Deleuse, capitano nel 1° alpini, Sormani, maggiore-medico di complemento a Pavia, sono iscritti nella riserva dietro loro domanda.

Milizia territoriale. — I seguenti ufficiali di fanteria cessano per età di appartenere alla milizia conservando l'onore dell'uniforme: Franzani, capitano-medico a Novara; Ravicini, capitano a Novara; Bugni, capitano ad Ivrea — Nervo, residente a Torino, è nominato sottotenente di fanteria e presterà servizio al 3° alpini.

Ufficiali di riserva. — Fogliarino, maggiore a Torino, è tolto dai ruoli dietro sua domanda.

Impiegati civili. — Muzio, direttore capo-divisione al Ministero della guerra, si riposa dietro sua domanda ed è nominato ufficiale mauriziano — Gribaldo, Cresta, assistenti locali ad Alessandria, si riposano dietro loro domanda.

— Un decreto stabilisce che tutti gli ufficiali superiori d'ogni arma sono ammessi al primo aumento sessennale. Tutti quelli del 1879 sono ammessi al secondo aumento a datare dal 1° di agosto.

Tristi episodi della fame nella Terra Nera (Russia).

In seguito al fallito raccolto dei grani, il terribile flagello della fame colpisce alcuni distretti della Santa Russia. « Nello attraversare i villaggi del distretto della Terra Nera (Cernosiom) — racconta un redattore della *Gazzetta di Mosca* — incontrai gruppi di fanciulli, i quali erano occupati a raccogliere per terra qualche cosa tanto nei boschi quanto nei prati. La nostra attenzione fu attirata da quei giovinetti dalle teste bionde, da quei futuri sostegni della patria, e ci mettemmo a interrogarli.

« Molti fuggirono senza risponderci. Un monello più sveglio degli altri finì tuttavia per rispondere alle nostre domande:

« — Di che paese sei, fanciullo?

« — Del villaggio di Bnidino.

« — E che cosa cerchi per terra?

« — Raccogliamo erbe.

« — Erbe.... per che farne?

« — Ma.... per fare la *boltonchka*.

« — Che cos'è la *boltonchka*?

« — Non abbiamo pane.... mangiamo la *boltonchka*.

« — E come si prepara questo mangiare? Di' su.

« — Come si prepara? Raccogliamo le erbe, le tagliuzziamo minutissimamente, vi aggiungiamo un pizzico di farina e poi mettiamo il tutto a bollire. Ecco la *boltonchka*.

« — È molto tempo che siete senza pane?

« — Da tre settimane, signore, noi non ne abbiamo più. Nei paesi vicini vi sono ancora due mulini con grano, ma quella gente lo guarda per sè e non ci vogliono dare nulla.

« In questo mentre altri monelli s'erano avvicinati a noi ed io offersi a ciascuno d'essi una moneta da cinque *copecks*, ma essi rifiutarono l'argento e mi domandarono del pane.

« Naturalmente noi pane non ne avevamo, non attendendoci di fare simili incontri.

« — Ma tenete questo denaro; vi servirà per comperare del pane.

« — A che, mio signore, qui niuno vende pane. — E rifiutarono il denaro.

« Non volevamo credere alle informazioni dateci da quei fanciulli e facemmo un'inchiesta, la quale, pur troppo, ci ha condotto a questo risultato: in molti villaggi non vi ha più che qualche casa in cui si trovi ancora un po' di pane. Nella maggior parte si vive del prodotto dell'ultima vacca venduta; in altre si mangia la *boltonchka* e si spera nel raccolto delle patate. »

Nè la *Gazzetta di Mosca* è il solo giornale russo che rappresenta la situazione sotto così neri colori. Scrivono infatti da Voronez (Russia Centrale) al *Figlio della Patria*:

« Bisogna vedere coi proprii occhi nei villaggi quel che soffrono di privazioni le mandrie dei poveri contadini. Le vacche, le pecore, i cavalli, smagriti, spossati, cadono a terra e muoiono. E si teme che nelle sei settimane che ci separano dal raccolto delle messi morirà molto bestiame ancora!

« Si teme che anche la popolazione resterà senza pane. Il fallito raccolto della segala ha avuto conseguenze disastrose. Mancherà la paglia nell'inverno; le famiglie saranno costrette ad ammucchiarsi in poche capanne, abbandonando molte case; e tanto agglomeramento di genti in sofferenza produrrà lo sviluppo di malattie, di cui i fanciulli saranno le prime vittime. »

La vita che si vive

Dedico la *Vita* d'oggi ai prodotti della furberia umana accompagnata o no da istinti più o meno sani.

Do il posto d'onore intanto ad una burletta assai bene riuscita.

Un corrispondente parigino di un giornale di provincia ha creduto suo dovere di intervistare uno dei romanzieri più in voga nella capitale della Repubblica francese.

Fu ricevuto con molta cortesia, cosicchè il nostro collega uscì dalla casa del romanziere colmo di entusiasmo per lui.

Ma volle far della *blague*, e, recatosi al caffè, narrò in un largo crocchio di suoi amici la sua intervista, vantandosi in pari tempo di essere nella piena intimità del celebre letterato.

Qualcuno volle dargli una lezione.

Fu immediatamente inviato all'intervistatore un dispaccio firmato col nome del romanziere, il quale lo pregava di attenderlo la sera alla sua uscita dall'opera in un grande *restaurant* del Boulevard.

Ed ecco il nostro corrispondente in giro col suo telegramma, che comunica anche a chi non desidera di leggerlo.

All'ora stabilita egli attende il grand'uomo. Invece un cameriere dello stabilimento viene ad avvertirlo che qualcuno lo chiama al telefono.

— Pronto?

— Pronto!

— Ditemi, mio buon amico, vorreste favorirmi qui, nella mia casa di Passy, poichè io non posso recarmi all'appuntamento? Vi aspetto. Ceneremo insieme.

Il giornalista salta in una vettura e via di corsa a Passy.

Quivi giunto, suona. Tutti dormono.... Finalmente un domestico gli dice che il suo padrone si è recato da otto giorni in campagna.

Erano le due del mattino!

Immaginate la faccia del povero collega, troppo ingenuo, così crudelmente burlato.

***

Quest'altra è un po' più elaborata.

Siamo nell'ufficio di una Società di assicurazioni:

— Posseggo tremila sigari d'Avana da una lira ciascuno; vi prego di assicurarmi questo *stock* di sigari per tremila lire.

Questo affare viene proposto da un avvocato di Parigi al direttore di una Società di assicurazioni contro l'incendio.

— Ben volentieri — risponde il direttore.

L'avvocato paga il premio di assicurazione e se ne va colla sua polizza, che assicurava i sigari per tremila lire.

Un anno dopo l'assicurato si presenta negli uffici della Società assicuratrice.

— I sigari sono bruciati — dice — pagatemi la loro assicurazione.

— Ma noi non abbiamo avuto cognizione di un tale incendio.

— Comprendo. Sappiate dunque che io stesso ho fumato i tremila sigari; eccovi un certificato firmato da tre persone degnissime di fede: le loro firme sono legalizzate.

La Compagnia si rifiutò di pagare e l'avvocato le intentò un processo.

Il Tribunale però, constatando che la merce assicurata era stata distrutta dal fuoco, condannò la Società a pagare il premio di assicurazione all'avvocato.

Il diavolo però che fabbricò la pentola non seppe fabbricare il coperchio ed insegnò alla Società il modo di trarsi d'impiccio con suo utile.

Infatti la Società si querelò subito contro l'avvocato per aver volontariamente appiccato il fuoco ad una merce assicurata, reato gravemente punito dalla legge.

Il Tribunale, in base agli stessi documenti presentati nel primo processo, constatò la manifesta volontà dell'avvocato di bruciare i suoi sigari e lo condannò a pagare L. 6000.

L'avvocato, che si era divertito a spese della Società assicuratrice, quel giorno non rise più.

***

Questa è birbona.

Uno dei più celebri ladri di Londra commise ad un fabbricante d'istrumenti di precisione un paio di forbici di un modello speciale.

Nel giorno stabilito andò a ritirarle e pagò due sterline al fabbricante.

Questi, pensando però al lavoro eseguito, credette che quelle forbici fossero destinate ad uso chirurgico, e conseguentemente volle informarsi della loro utilità pratica per farne delle altre e raccomandarle ai sanitari di Londra.

Avuta questa buona ispirazione, corse da Barrington — è il nome del celebre ladro — e gli disse che desiderava sapere a quale uso servissero quelle forbici.

— Amico, — gli rispose Barrington avvicinandogliesi come per dirgli qualcosa all'orecchio, — è un segreto, ma vostra moglie lo conosce e potrà rivelarvelo.

Il fabbricante di strumenti fu assai sorpreso di tale rivelazione; tuttavia corse a chiedere una spiegazione a sua moglie.

Prima però che potesse parlare, la degna consorte gli gridò:

— E chi ha tagliato così la tasca del tuo abito?....

Il mistero era chiarito.... dalla tasca così tagliata era scomparso il portafogli.... il fabbricante aveva fatto una prima e dolorosa esperienza della perfezione delle sue forbici.

La morale dell'istoria insegna che la curiosità è nemica del portafogli!

***

E questa è un'alzata di memoria di Rabelais, ed è storica.

Rabelais trovavasi a Lione con le tasche vuote.... ed un'immensa necessità di tornare a Parigi. Che cosa fa egli?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

I.

Nel mezzo d'un'alta spianata, proprio nel centro di un imponente paesaggio dell'Argonne, s'erge, superbo, il bel castello moderno di Rubecourt. Tutt'attorno, dei boschi, dei grandi boschi di cui non s'indovinano, vedendone la cintura compatta e maestosa, i declivi fuggenti, capricciosamente inclinati verso le pianure.

Era il giorno di Sant'Uberto. Il sole, liberatosi dai veli vaporosi che, ondeggiando sopra agli alti alberi, lo avevano fino allora nascosto, lanciava i suoi raggi d'oro sul castello e sulla foresta. Il suono delle fanfare e gli abbaiamenti dei cani, scoppiati improvvisamente, pareva volessero salutare il suo luminoso trionfo.

Paese di caccia, quella regione montuosa e boscosa dell'Argonne è tuttavia rude ai cacciatori, anche nelle sue parti meno coperte e meno selvaggie. Ma il barone di Buttencourt-Rubecourt non si lagnava della fatica, e non la risparmiava nè ai suoi cavalli, nè ai suoi cani.

Tre o quattro volte alla settimana, durante tutta la stagione, a meno che nevicasse, si cacciava nei boschi di Rubecourt, ed era ben difficile che la bestia a cui si dava la caccia, cinghiale, cervo o cerbiatto, sfuggisse ai cani o al coltello o alla carabina del barone.

Nessun fasto inutile, del resto, in quelle cacce frequenti, severamente dirette, quasi austere; nessuno sfoggio di lusso intempestivo, nessuna traccia di quel desiderio comune di gettar polvere negli occhi che è, per lo più, lo scopo delle grandi cacce in foresta. Il barone di Rubecourt non faceva gran mostra di servitori, di cavalli, d'invitati; due bracchieri, due valletti, sei cavalli e quaranta buoni cani; null'altro che il necessario in ogni cosa, ma una cura evidente, tuttavia, della correttezza tecnica. Una sfumatura di eleganza, se si voleva, ma soltanto quel che ne occorre perchè il nobile passatempo non cada nell'apparenza del mestiere, non possa essere considerato come opera servile.

Quel giorno però, in onore di Sant'Uberto, erano stati invitati due o tre vicini, i quali, aggiunti agli ospiti del castello, formavano un buon contingente per la caccia solenne. Per eccezione, a ca[u]sa della Messa, il luogo di convegno era il castello.

Le vetture non tardarono ad arrivare, ed anche, e sovratutto, i cavalli insellati, alcuni coperti di gualdrappe gallonate, dagli angoli segnati con una iniziale o una corona o le due cose assieme. Poi dei suonatori, poi una breve processione, magro corteo che mosse verso la chiesetta, anticamente la cappella del castello. Finalmente, dopo la Messa di Sant'Uberto, dopo un supremo e sonoro scatenamento delle trombe sonanti la Rubecourt, tutti si trovarono pronti a montare a cavallo.

Proprio tutti? no; una fanciulla, alta e bella, abbigliata dell'abito da caccia dai colori dei Rubecourt, abito di panno verde, coi revesci e colletto di color amaranto, non pareva premurosa di mettersi, e farsi mettere in sella.

— Ebbene, Maria Maddalena, che fai? Non sei più dei nostri?

— Sì, sì.... Vi raggiungo subito.... Ho dimenticato.... ho dimenticato qualche cosa di sopra.

— Vuoi che mandi a cercartelo?

— No, grazie. Salgo io stessa. Andate pure; vi raggiungo subito. Non occuparti di me.

— Come ti pare.

La giovane signora che era intervenuta, la baronessa di Buttencourt stessa, chiamò un giovanotto bruno, piuttosto bello, vestito di rosso, che non guardava lei, ma che guardava attentamente la fanciulla. Alla seconda o terza chiamata, il giovanotto si decise finalmente a voltar la testa verso la castellana.

— Frantz! signor Réal! — gridava questa.

Tratto dalla sua contemplazione o dal suo sogno, egli fece un gesto di scusa famigliare ed amichevole; poi accorse sorridendo, senza alcuna confusione.

— Vuol degnarsi di mettermi in sella? — gli domandò la baronessa con benevola ironia. — Mio marito dà istruzioni ai suoi uomini.... In quanto a quei signori.... Peuh!.... Ma è sua la colpa, dopo tutto, se non ho ospiti più distinti.... è lei che sparenta la nobiltà provinciale. Figurarsi! un ateo! o un ateo celebre!

Parlando dei suoi invitati, i quali, in verità, non avevano imponente aspetto, ella aveva fatto una smorfietta discreta, ma l'accento col quale aveva l'aria di rimproverare il suo ospite preferito non pareva molto convinto. Finì per affidare il piedino alle mani incrociate del signor Frantz Réal, che la sollevò dolcemente e la sedette in sella.

— Bene! — ella disse riunendo le redini, dopo d'aver passata la gamba nel corno della sella e composto le pieghe del suo vestito. — Adesso, per la sua pena, la autorizzo ad aspettare Maria Maddalena. Ci raggiungerà con lei.... alla rotonda della Veneria.... Sa dov'è, non è vero? Ma non si faccia aspettare....

Il giovane ringraziò con un sorriso e ritornò verso il castello.

Maria Maddalena era scomparsa lasciando il suo cavallo al palafreniere che lo aveva condotto. Il barone, avendo finito di conferire con uno dei suoi bracchieri, mostrava la strada ai suoi ospiti, che s'erano galantemente aggruppati attorno a sua moglie. Pochi istanti dopo non rimanevano più nel cortile che i cavalli di Frantz e della signorina Maddalena; due uomini di scuderia, in tenuta di parata, giubba di panno verde guarnita di galloni color amaranto, li facevano passeggiare.

Sulla soglia del vestibolo, Frantz Réal esitò qualche secondo. Aveva visto il barone che, sul punto di voltare all'angolo delle scuderie e uscir dal cortile, guardava indietro con una specie d'inquietudine sospettosa. Allora il giovane, posando un piede sul piedestallo di un vaso di marmo, finse di aggiustarsi gli speroni che erano perfettamente allacciati ai suoi stivali. Poi entrò nel vestibolo, porse l'orecchio a un rumor di passi e ad un frusciar di gonnelle che s'udiva in un corridoio del primo piano, e a quattro a quattro salì i gradini del largo scalone di pietra. Giunto di sopra, s'orientò e s'introdusse pian piano, da una porta socchiusa, nella biblioteca che s'apriva sul corridoio.

Era quella la sala classica, riserbata allo studio, per l'edificazione dei visitatori, nei castelli rispettabili. Tutto, là dentro, dalle alte e larghe finestre senza tende, incorniciate di festoni di stoffa scura, a disegni antichi, che impedivano la luce di venire dall'alto, ma non proteggevano guari la vista, fino alle scale mobili erette contro i piani inesplorati delle scansie, mostrava la convenzione, la deferenza all'usanza e alla moda. Nel mezzo, un gran tavolo da lavoro, coperto di grossi libri; da ogni lato del tavolo delle sedie in legno intagliato.

Dritta sulla punta dei piedi per arrivare ad una fila di libri abbastanza elevata, la persona che Frantz cercava riponeva al suo posto un volume in-folio. Ed era un bel quadro quella fanciulla in costume da caccia verde ed amaranto, col piccolo tricorno guernito di galloni sui capelli castani dai riflessi dorati, appoggiata così, colle mani inguantate di pelle di camoscio, su una muraglia di libri, in quella sala vasta e severa.

— Come! lei! Maria Maddalena! — fece Réal fingendo la sorpresa.

Maria Maddalena, o, per darle tutti i suoi nomi, Maria Maddalena Hart, si voltò vivamente con un movimento di contrarietà subito represso.

— Io stessa — ella disse sorridendo. — Le fa meraviglia?

— Sì, lo confesso.... Che cosa può avere a fare, in una simile giornata, in un simile momento, coi libri.... e, sovratutto, con libri come questi, enormi, mostruosi?

— Stavo cercando uno schiarimento.... scientifico. Guardi, ho già passato tutti quei volumi.

Designava col dito i libri che erano sul tavolo.

Il signor Réal sorrise.

— Ma questi li ho lasciati qua io, ieri sera; li ho dimenticati sul tavolo.

Poi, vedendo che la fanciulla si turbava, riprese:

— Lo credo, almeno, perchè sono quasi io solo che frequento questa biblioteca e che la metto sovente in disordine.... In tutti i casi, siccome sono, più di lei certamente, abituato a maneggiare questi volumi, mi dica che cosa cerca; la aiuterò.

— Più tardi.... adesso lei non ha tempo; è già in ritardo, non lo sa?

— Ma.... e lei?

— Io, quest'oggi, non seguirò la caccia.

— Oh! Ecco una novità. Mi pareva, poco fa, tutta disposta....

— Signor Réal, farebbe l'inquisitore?

— Mi scusi, signorina.... So che, pur troppo, non ne ho il diritto.

L'espressione d'impazienza che, per un momento, aveva contratto il viso dolce e bello della fanciulla scomparve e fu sostituito da un pietoso, da un buon sorriso che rischiarò quella simpatica fisonomia e che doveva esserle più abituale delle sue arie severe o ironiche. Gli è che la frase del giovane era stata detta con una ben triste, con accento molto doloroso.

— Andiamo, — disse Maria Maddalena, — o piuttosto vada lei, signor Frantz. Dirà che io verrò più tardi,.... che ho un po' d'emicrania.... dirà ciò che vuole, ma mi renderà servizio lasciandomi qua.... Sono orribilmente nervosa stamane.... una contrarietà un po' viva.... Infine, non mi sento affatto voglia di seguir la caccia.

— Obbedisco, signorina, con.... rassegnazione, sebbene mi facessi una festa di accompagnarla da solo a sola.

— Ah! ma, dica un po', mia cugina è dunque decisamente sua complice?

— Sì, sa che la amo e si degna dichiararsene contenta.

— Ciò vorrebbe dire che ella ci tiene alla sua idea e che riesce a farla sposare agli altri.... o alle altre, aspettando di sposar me.... Grazie dell'onore.... ma all'impossibile....

— L'impossibile! — esclamò il giovane.

— Ne parli al signor di Buttencourt della sua idea. Vedrà come l'accoglierà!.... Egli s'è messo in mente di darmi un marito di sua scelta.

— Il signor di Buttencourt, suo cugino.... neppure suo cugino, perchè lo è divenuto soltanto per aver sposato sua cugina, la tiene dunque sotto tutela?

— No, ma io sono buona, lo sa.... e lascio fare.

Il buon sorriso, accompagnato da un'aria di indefinibile sommissione, era riapparso sul volto della fanciulla.

— Buona! — esclamò il signor Réal. — Con me non lo è guari, buona!

— Le ho fatto mai qualche dispiacere?

— Ma come! Me lo domanda? Mi pare che non ha mai fatto altro.

— Ragioniamo, e sia di buon conto. Ella mi ama; me lo ha detto, dopo d'avermelo fatto comprendere senza dirlo; era suo diritto. Io non la detesto; ma non avendo quasi nulla, e sapendo che non ha molto più di me, credo far bene lasciandomi maritare dal mio nuovo cugino, che è un vecchio amico, o di non maritarmi affatto.... Non è, anche questo, mio diritto?....

— Eh! chi le parla di diritti? Ho incominciato per dirle che non ne ho. Si tratta di sentimenti.

— Sia.... Ma il sentimento.... d'interesse che ho per lei.... e, sovratutto, la chiara nozione che posseggo dei suoi interessi, sono precisamente ragioni maggiori di rifiutare le sue offerte. La mia povertà, unita alla sua, non farebbe altro che una miseria rinforzata.

(*Continua*)

Si reca all'albergo e domanda subito una camera, poi un ragazzo che sappia scrivere.

Entra nella stanza assegnatagli, ed in attesa del ragazzo abbracia quanto si trova nel caminetto, e colla cenere fa diversi pacchi che suggella gelosamente.

Venuto il ragazzo, Rabelais lo fa sedere e gli ordina di scrivere sui diversi pacchi:

— Veleno pel re.
— Veleno per la regina.
— Veleno pel duca d'Orléans.

Ciò fatto ripone con mistero i pacchi nella sua povera valigia, e voltosi al giovinetto con inaudita dolcezza:

— Fanciullo mio, — dice, — ti scongiuro di mantenere, su quanto scrivesti, il massimo segreto. Guai! Guai! per la mia e per la tua vita.

Ma, naturalmente, il ragazzo racconta tutto alla madre, la madre denuncia alla polizia l'ospite avvelenatore, e il prevosto di Liano corre cogli arcieri all'albergo.

Rabelais è interrogato, perquisito, arrestato.

Viaggia da Liona a Parigi ben nutrito e riscaldato. Giunto a Parigi declina il nome e svela al re l'astuzia usata.

***

Notizie del mio.... amico Succi.

I giornali di Parigi annunciano il prossimo arrivo del digiunatore Succi in quella città.

E strano! il digiunatore arriva appena lo sciopero dei fornai è terminato.

Sono cose che.... succ...edono a Succi.

***

La penultima.

Vecchia, ma in compenso, stupida!

Alla stazione:

— Villano!
— Animale!
— Cretino!
— Il vostro nome?
— Isidoro, macchinista del treno di mezzogiorno. Il vostro?
— Giulio, macchinista del treno delle undici.
— (Insieme) Ci.... incontreremo.

Brivido nei passeggieri.

***

L'ultima.

Agli esami.

— Qual è la distanza dal sole alla terra?
— Trentasette milioni di leghe circa.
— Come avete trovato questa cifra?
— Enorme!

Io per tutti.

REATI E PENE

VERDETTO.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri si è pronunziato il verdetto nella causa di cui abbiamo dato conto giorni sono sotto il titolo: « Odii rusticani. »

I giurati ritennero Richetta Modesto ed Airando Giuseppe colpevoli di omicidio premeditato, concedendo loro le attenuanti. Assolvettero Dalmassa Giuseppe e Bolle Antonio.

Il Pubblico Ministero chiese 25 anni di reclusione per Richetta e 25 per Airando.

La Corte condannò Richetta a 25 anni di reclusione ed Airando a venti anni e dieci mesi di reclusione ed ai danni verso la Parte lesa, concedendole una provvisionale di L. 1000.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. barone Savio; Difensori: per Airando, Pasquali e Armò; per Richetta, C. F. Ruggieri e Chiappero; per Dalmassa, Rastelli; per Bolle, Gatti-Goria. Parte civile: Frisetti e Bolmida.

Processi d'infanticidio a Trieste.

Trieste, 8 luglio.

(X.) — Questa settimana si è inaugurata la sessione delle Assise, e, [illegible] triste davvero, mentre la passata sessione si era chiusa con tre processi per infanticidio, si riapre questa con crimini della stessa natura. In verità che stringe il cuore nel vedere come il sentimento che più onora la donna venga così di frequente vilipeso.

Nel processo di ieri comparvè alla sbarra degli accusati certa Maria Balnat, una bella biondina ventenne, da Cormons, di condizione cameriera. Costei nel passato aprile — secondo l'atto d'accusa — avrebbe strangolato, con un nastrino di seta, una sua creaturina di dieci giorni, frutto d'illegittimi amori. Testimoni al fatto non ce n'erano, ma tutte le prove stavano contro l'accusata, nonchè la perizia dei medici, che constatavano essere avvenuta la morte della bambina per soffocazione. Parecchie donne affermavano che l'accusata subito dopo il parto s'era data a ingiuriare con parole oscene il frutto delle sue viscere e che perfino si rifiutava di nutrirlo col suo latte.

Pare che il movente del delitto fosse stata l'idea di unirsi in matrimonio con un suo amante, non già il padre della creatura, uomo di manica larga, il quale accettava la sua disonesta condotta purchè non ci fossero delle piagnucolose conseguenze.

Ebbene, malgrado le schiaccianti prove, la nostra Giurìa, trattandosi o di condanna a morte o di assolutione, preferì assolverla, merito però della brillante difesa dell'avv. Daurant, il quale trovò la nota sensibile e cercò di scagionare la Balnat in tutti i modi possibili.

Questa assoluzione però non fece buona impressione. Il popolino in ispecie, che si appassiona a questo genere di processi, fu tutt'altro che soddisfatto. E non ha torto. Questi delitti sono troppo frequenti e il pensiero dell'impunità o di miti condanne spinge tante sciagurate a disfarsi degli incomodi testimoni della loro vita disonesta.

***

Pure alla Corte d'assise, ebbe luogo un secondo processo per infanticidio. Questa volta l'accusata, certa Anna Zevedin, da Klagenfurt, cuoca presso una famiglia di qui, venne condannata a cinque anni di carcere duro, risultando dal processo, poco interessante del resto, aver quella mala femmina procurata la morte alla sua creatura non appena [illegible] vide la luce.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Beneficenze di Ignazio Florio.** — *(Nostro telegr., 11, ore 9,45 pom.).* — Ignazio Florio ha dato 200,000 lire all'Istituto dei ciechi, oltre al terreno di sua proprietà con giardini per la costruzione di un Ospizio. Si è addossato inoltre il mantenimento di 10 malati nell'Ospedale civico.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 10 luglio) — (B.) — **Un truce dramma famigliare.** — Ieri sera circa le ore 8 certo Giuseppe Lumachi, d'anni 45, falegname, ammogliato con la figlia del muratore Buonafedi Paolo, picchiava alla porta della casa del suocero situata a San Quirico a Legnaia nella via Pisana, dove si trovava anche la moglie di detto Lumachi che lo suocero era stato costretto a riprendere in casa perchè il marito con la sua trista condotta veniva licenziato da tutti i padroni di bottega ove recavasi a lavorare, e intendeva di mangiare e bere a spese dello suocero, minacciandolo continuamente. Presentatosi in casa, nacque fra suocero e genero una delle solite questioni, ed il vecchio rimproverava al Lumachi il suo vagabondaggio e i maltrattamenti che usava alla moglie. Non aveva terminato di fare queste lagnanze, che il Lumachi si slanciò sul povero Buonafedi vibrandogli una terribile coltellata alla mammella destra. Barcollando, mentre il sangue gli sgorgava dal petto, potè a stento chiamare le donne. La moglie del Lumachi alla vista del padre morente fu colta da svenimento; la madre e l'altra figlia cominciarono a gridare. Mentre accorrevano i vicini, il povero vecchio esalava l'ultimo respiro. Consumato il truce delitto, il Lumachi fuggì dirigendosi verso Firenze; ma avvertiti i carabinieri comandati dal brigadiere Paoli, inseguirono l'omicida e riescirono ad arrestarlo presso il borgo di Monticelli, traducendolo quindi alle carceri di Signa. Il tristissimo fatto ha impressionato dolorosamente tutti quei buoni paesani.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 10 luglio) — (Musso) — **Le elezioni amministrative in tutta la Provincia.** — In Porto Maurizio, Candiasco, Villa San Pietro, Montigrone Pian Latte, Vasia, nel mandamento di Ceriana, di Taggia, di Dolceacqua, di Santo Stefano al Mare avranno luogo il giorno 26 del corr. mese. Nel mandamento di Oneglia, in quello di Diano Marina, a Pieve di Teco, Borghetto d'Arroscia, Mosno, Pornassio e mandamento di Triora il giorno 19 corrente mese. Nel mandamento di Ventimiglia, in quello di Bordighera, di Dolcedo, di Borgomaro, e Mendatica, Vessalico e Villatalla il giorno 12.

Finora la più grande apatia regna dappertutto, e pare che l'elettore contribuente non si voglia persuadere che non basta lagnarsi, ma che bisogna pur anche agitarsi e votare, giacchè quando il cittadino elettore non prende parte alla vita amministrativa del suo paese, non ha neanche il diritto di lagnarsi se le cose vanno a rotoli o se le tasse aumentano in modo esorbitante.

— **Suicidio.** — Nel vicino Comune di Rezzo certo Giovanni Verda, affetto da una malattia incurabile, si suicidò appiccandosi ad una trave nella propria camera.

VENTIMIGLIA. — (Nostre lett., 10 luglio) — (Musso) — **Annegata.** — La signora Farnabosco in Carcassolo, sorpresa da un improvviso malore mentre stava bagnandosi in mare, cadde e morì annegata.

MONDOVI'. — (Nostre lettere, 6 luglio) — (Cuo) — **La lotta elettorale amministrativa.** — Le mie previsioni intorno all'esito della lotta elettorale amministrativa ebbero piena conferma dai fatti. La sezione di Piazza ha riconfermato i due consiglieri sorteggiati, cav. Ferrone ed avv. Barbotti.

A Breo, dove la battaglia fu viva, [illegible], furono rieletti gli scadenti cav. Campra e Giuseppe Jemina, e in luogo dei signori Curetti e Manfredi furono chiamati all'onore del Consiglio il comm. senatore Giuseppe Basteris e l'avv. Giovanni Antonio Gallisio, due ottime scelte che fanno onore al senno ed al criterio degli elettori.

Facciamo voti che duri il salutare risveglio.

SERRAVALLE SESIA (Biella). — (Nostre lett., 9 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Domenica, 12 luglio, gli elettori amministrativi sono chiamati ad eleggere il loro rappresentante nel Consiglio della provincia, essendo stato sorteggiato il signor cavaliere avv. Albino Bozino.

Egli da lunga serie d'anni è degnissimo rappresentante del nostro mandamento; perchè non vi è interesse serio ed onesto di qualsiasi Comune unito a Crevacuore che egli non abbia patrocinato con tutte le sue forze.

Al suo vivo appoggio dobbiamo il pronto passaggio fra le provinciali della strada Gattinara-Serravalle-Crevacuore, di quella Bornate-Aranco e la costruzione del ponte sulla Sesia a Borgosesia, opere pubbliche del massimo vantaggio ai nostri Comuni ed alle industrie loro.

Sappiamo che egli s'adoprò nel miglior modo in altre circostanze a favore dell'agricoltura e del commercio della Valle, specialmente di Crevacuore, ove il Lanificio Italiano sta per aprire un importante stabilimento.

Non parliamo della Pretura di Crevacuore, per la quale da molto tempo l'egregio avv. Bozino Albino lavorò affinchè sia allontanato il pericolo del suo trasloco a Mosso Santa Maria.

Di naturale conseguenza, il cav. Bozino, riconfermato nostro consigliere provinciale, farà validamente sentire la sua voce autorevole nel Consiglio di Novara, dove pure deve discutersi della vita della Pretura della provincia.

Accertiamo dunque tutti compatti alle urne e deponiamo il nome di questo infaticabile uomo che tutto s'adopra nell'interesse dei nostri Comuni a scapito anche delle sue private occupazioni; votiamo pel cav. Albino Bozino.

MONTICELLO D'ALBA. — (Nostre lettere, 4 luglio) — **Per le elezioni amministrative.** — Il giorno 28 giugno u. s. ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Nel sorteggio di quest'anno la scadenza era toccata all'egregio cavaliere G. B. Pezzuto, da molti anni sedente in Consiglio comunale e assai benemerito del paese, al quale cercò in ogni occasione di giovare coll'iniziare e favorire utilissimi Istituti pubblici. Contro di lui si erano volte le ostilità di pochi invidiosi che non sdegnarono appigliarsi ad ogni mala arte pur di riuscire ad escludere il Pezzuto dal nostro Consesso amministrativo. Ed è debito di giustizia rilevare che i raggiri degli onesti oppositori ebbero un [illegible] degno della causa da loro patrocinata; infatti su 189 elettori il Pezzuto riportò 194 voti.

Ringraziamo vivamente i leali avversari del nostro amico rieletto, dell'occasione che essi porsero ai Monticellesi di premiare colla eloquenza di un plebiscito in suo favore i benefizi apportati al Comune dalla sua vigilante e saggia operosità. Anzi, se non fosse indiscrezione la nostra, vorremmo invitare quei carissimi nemici — che non si sono curati, nemmeno per sospetto, di conservare l'anonimo — ad una bicchierata — diremo così — di riconoscenza, per il segnalato favore che da loro ricevemmo.

Alcuni elettori.

BIELLA. — (Nostre lett., 10 luglio) — (Luzu) — **Furto sacrilego ed arresti.** — Nella notte dal 6 al 7 corr. fu commesso nella chiesa della Trinità un furto di croci, cuori ed altri ornamenti d'oro e d'argento ad una statua della Madonna. Pare che i ladri siansi fatti chiudere in chiesa e ne siano usciti con aiuti esterni.

Dopo tre notti di veglie il nostro delegato Pietro Caselli riuscì ad arrestare sei persone, fra cui una donna, che si crede fermamente siano complici in detto furto. Ne manca ancora qualcuna, che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. La refurtiva si crede sia stata rifatta o nascosta a Torino.

CUNEO. — (Nostre lettere, 11 luglio) — **Preludi elettorali.** — Siamo ormai rientrati nel periodo elettorale, e, a quanto si può arguire dai primordi della lotta, questa sarà vivace. Le previsioni più favorevoli ci assicurano però che il comm. Turbiglio otterrà anche questa volta la vittoria sul suo competitore avv. Galimberti, rimasto soccombente nelle elezioni generali dell'autunno scorso.

Le notizie infatti che giungono da ogni parte del Collegio sono confortanti in questo senso, inquantochè tutti riconoscono che nel tempo in cui l'onorevole Turbiglio sedette nella Camera legislativa seppe dimostrarsi deputato zelante, attivo, intelligente.

D'altra parte non possono dimenticare gli elettori le ragioni che li indussero a votare per lui nel novembre passato; nè vi è oggi ragione per mutare avviso.

I galimbertiani, per parte loro, ben comprendendo essere assai difficile il vincere la corrente di simpatia che milita a favore del Turbiglio, cercano di superare la difficoltà non già combattendo per i suoi demeriti (che non saprebbero trovarne), ma dicendo che egli ha disgraziatamente il torto di disturbare troppo sovente il Collegio.

Il pretesto, come si vede, è, allo stato delle cose, insussistente, poichè ormai si sa che l'on. Turbiglio ha dato le dimissioni, nè per l'avvenire le sorti del Collegio dipenderanno dalla sorte.

Cade quindi da sè l'appunto mossogli dai galimbertiani, nè si può credere che gli elettori si lascino prendere all'amo da questi puerili pretesti.

ARTI E SCIENZE

La Duse a Torino. — Apprendiamo con piacere che la valentissima attrice italiana signora Eleonora Duse, la quale attualmente mietè allori in Russia, verrà a Torino, al teatro Carignano, nella prima quindicina di ottobre prossimo.

Non è improbabile che fra le recite della Duse sia compresa la *Signora di Challant*, del Giacosa.

R. Accademia delle Scienze. — Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Adunanza del 14 giugno 1891. — Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona, che dà comunicazione di una lettera dell'Accademia Reale di Archeologia, Lettere ed Arti di Napoli, di condoglianza per la morte del senatore Gaspare Gorresio, che le era ascritto.

Comunica pure una lettera del maggiore cav. Gasparo Galliano, nipote del compianto senatore Gorresio, con la quale fa dono all'Accademia di un busto dell'illustre suo zio. La Classe accoglie con vivo gradimento la gentile offerta.

Il presidente, a nome dell'autore S. E. Costantino Nigra, socio corrispondente dell'Accademia, offre il volume: *La chioma di Berenice col testo latino di Catullo ricostrato sui Codici*; traduzione e commento — Milano, 1891.

Il socio Gaudenzio Claretta legge una sua nota sopra una contesa, insorta nella metà del secolo XIV, fra gli Alfieri d'Asti ed il vescovo Baldracco di Malabaila. I documenti esaminati dall'autore rischiarano un punto sin qui sconosciuto della storia d'Asti, e ricordano molti nomi di famiglie astigiane e particolari sulla topografia di quella città.

Il socio Carlo Cipolla legge una sua nota intorno all'itinerario di Corrado II il Salico nella sua discesa in Italia dell'anno 1026, dove tratta della dimora del re tedesco in Peschiera.

Le note dei soci Claretta e Cipolla saranno pubblicate negli *Atti*.

Lo stesso socio Cipolla legge un suo lavoro intitolato: *Di Rozone vescovo d'Asti e di alcuni documenti inediti che lo riguardano.* In questo lavoro intorno al vescovo vissuto alla fine del secolo X, che fu in relazione con Ottone I e con Ottone III, si pubblicano, fra i documenti inediti, gli atti del Sinodo milanese del [illegible] con alcuni diplomi di Ottone I e di [illegible] II e una bolla del papa Giovanni XIII.

La Classe approva la stampa di questo lavoro nei volumi delle sue *Memorie*.

Il socio Ariodante Fabretti legge la relazione della Commissione, di cui è stato chiamato a far parte coi soci Giovanni Flecchia e Domenico Pezzi, incaricata di esaminare il lavoro presentato dal socio corrispondente prof. Elia Lattes, per l'inserzione nelle *Memorie*: *La grande epigrafe etrusca del cippo di Perugia tradotta ed illustrata.*

La relazione, che sarà pubblicata negli *Atti*, conchiude per la lettura del lavoro alla Classe, la quale accoglie tale conclusione, ed udita la lettura del lavoro, ne approva la stampa.

La Classe procede alla nomina del proprio segretario, e riesce eletto il signor Ermanno Ferrero. Questa nomina sarà sottoposta all'approvazione Sovrana.

Gli scritti di Mazzini. — È uscito il volume XVIII della importante raccolta degli *Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini*, compilato per cura di una speciale Commissione editrice già diretta dal compianto Aurelio Saffi.

Il volume contiene gli scritti più importanti del grande educatore, quelli che riassumono la sua dottrina applicata ad ognuna delle varie faccie della vita umana; dalla « Questione Morale », scritto eminentemente filosofico, ai « Doveri dell'uomo », manuale d'educazione civile dedicato agli uomini del lavoro da colui che più li amò.

Ecco l'indice degli scritti contenuti nel testo: *Doveri dell'uomo — La questione morale — Ai membri del Concilio — Moto antipapale germanico — Lettera alla sorella di N. Ferrari — Ugo Foscolo — Per la inaugurazione della lapide a Carlo Bini il 27 agosto 1871 in Livorno — Lettera a Giuseppe Petroni per le nozze della figlia.*

Il prezzo del volume è di L. 2 50; quello dell'intera collezione (volumi 18) L. 45. Si vende ogni volume separatamente.

Rivolgere domande e valori unicamente alla Commissione editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini, Roma. (Presso L. Roux e C. — Torino, Galleria Subalpina).

Pubblicazioni recenti. — L'Unione Tipografico-Editrice ha pubblicato testè: *Sui servizi della Cassa Depositi e Prestiti e Casse di Risparmio postali in rapporto alle leggi civile, commerciale, penale, dei lavori pubblici, dell'espropriazione per pubblica utilità ed amministrativa.* Commento dell'avv. Paolo Clementini. — Saranno due volumi. Questo primo L. 8.

«Richard Wagner von Franz Hunker» è l'avvenimento artistico-letterario d'oggi. Bene a proposito la Casa Buchner ha dato alla luce questo lavoro che serve da guida per Bayreuth. È una biografia sul Wagner artista, poeta e compositore. Adornato di bellissime illustrazioni, pel prezzo minimo di 1 mk. e 60 *pfennig* il libro è regalato; pel chi non può recarsi a Bayreuth serve pure, perchè le belle illustrazioni giovano tanto da non potere meglio.

CRONACA

Premiazione alla Scuola Maria Letizia. — Domani, 13 andante, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula Vincenzo Troya, avrà luogo la distribuzione dei premi e degli attestati di merito alle allieve dell'Istituto professionale industriale femminile Maria Letizia e delle classi complementari. Prenderanno parte a questa festa scolastica le Autorità municipali.

Il nuovo presidente del R. Ricovero di mendicità. — Nella sua ultima riunione il Consiglio d'amministrazione del R. Ricovero di mendicità procedeva all'elezione del presidente in surrogazione del compianto barone Cavalchini di San Severino.

Riuscì eletto con bellissima votazione (20 voti su 24 votanti) il conte Felice Rignon.

Il conte Felice Rignon era già uno dei membri eletti dai soci benefattori del pio Istituto.

Tranvia del corso Oporto. — Col 14 del corrente mese la nuova linea tranviaria che, partendo da piazza Castello, percorre via Venti Settembre ed i corsi Oporto, Vinzaglio e Vittorio Emanuele II, spingerà le sue corse fino al corso Principe Oddone.

Una festa in Valsalice. — Oggi il Circolo famigliare *Unione Operaia Indipendente* inaugura con una festa la sua sezione estiva (sita in Valsalice, strada San Vito, N. 504, villa Micheletti). Ecco il programma della festa:

Ore 2 — Ricevimento delle Rappresentanze delle Società consorelle.

Ore 3 — Apertura del Banco di beneficenza, empirico, fantastico, umoristico, enologico, gastronomico — Concerto di chitarristi e mandolinisti.

Ore 4 — Corsa nel sacco.

Ore 5 — Apertura dei giuochi popolari.

Ore 6 1/2 — Giuochi di prestidigitazione.

Ore 7 1/2 — Partenza di palloni umoristici.

A notte — Illuminazione fantastica.

Ore 9 1/2 — Seguito dei giuochi di prestigio, consistenti nelle ombre.

Ore 11 — Chiusura della festa con fuochi artificiali.... su tutta la linea, con imponente ritorno alle rispettive case.

NB. — Nella notte la festa sarà illuminata da un *gran faro* gentilmente concesso dall'egregio signor Croizat cav. ing. Vittorio.

Durante la festa avranno luogo danze famigliari.

Le feste del Beato Bernardo a Moncalieri. — Domenica 19 e lunedì 20 andante, nella ricorrenza della festa patronale del Beato Bernardo a Moncalieri, avranno luogo pubbliche feste, le quali, pel programma, attrarranno certamente molta gente.

Le vie e le piazze della città saranno elegantemente addobbate; vi sarà una grande fiera fantastica con premi di L. 60, 30, 15 e 10 ai banchi meglio addobbati; poi grandiosi balli popolari in appositi padiglioni, un ballo alla fantastica e famosa grotta Gino, e illuminazione del palazzo municipale e delle principali vie e piazze della città.

Onorificenza. — S. M. il Re, volendo ricompensare i meriti industriali ed agricoli del cav. Domenico D'Albertis, di Genova, gli ha, con decreto 2 luglio corrente, di *motu proprio*, conferito il titolo di conte per sè e successori.

Un bravo cocchiere. — Verso le 6 1/2 di ieri un signore, volendo salire sopra un carrozzone della tranvia di via Lagrange, si slanciò fra i due binari senza badare che un'altra carrozza che veniva in senso inverso stava per giungergli addosso. Infatti prima che egli potesse mettere i piedi sul predellino di una carrozza, i cavalli dell'altra gli furono dietro e lo fecero cadere a terra. Fortunatamente per lui, il cocchiere fu pronto a dare il freno ed a fermare il veicolo, cosicchè se la potè passare con un po' di paura soltanto.

Ciò però non toglie che il pericolo da lui scampato serva d'avviso agli altri.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I lavori della tranvia « Società Torinese » sul corso Vittorio Emanuele II a ponente del corso Vinzaglio. — Attivamente procedono i lavori per l'ultimazione della linea tranviaria da piazza Castello a Borin-ghieri; fra pochi giorni, forse lunedì, si farà la traversata della ferrovia Torino-Milano sul corso Vittorio Emanuele II.

Dall'esame del tracciamento dei lavori nel tratto a ponente della ferrovia ci venne il dubbio che il tratto della costruenda tranvia prospiciente le Carceri giudiziarie non si troverà sul prolungamento della parte già costrutta sullo stesso corso Vittorio Emanuele a levante della ferrovia.

Se ciò si verificasse sarebbe un errore imperdonabile ed un vero sconcio per l'estetica di questo bellissimo corso Vittorio Emanuele, la di cui completa sistemazione non si deve ritardare oltre al 1892 per l'inaugurazione del monumento al Gran Re, perchè una tale sistemazione venne già parecchie volte domandata da moltissimi torinesi alcuni anni prima che si domandasse, si deliberasse e si eseguisse la sistemazione del corso Regina Margherita.

Ma intanto sarebbe tempo che venisse tolto lo steccato, l'orto e il casotto dei guardiani presso la ferrovia sul controviale a notte del corso Vittorio Emanuele, che si collocassero i marciapiedi dal corso Grugliasco all'Ammazzatoio e che in tempo utile si provvedesse ad abbattere, nel prossimo autunno, le piante malconcie e brutte sul corso Vittorio Emanuele da quello Vinzaglio alla via Principi d'Acaia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 luglio 1891.

Torino	80	51	18	90	79
Bari	80	[illegible]	6	87	33
Firenze	11	26	14	81	36
Milano	9	46	24	8	67
Napoli	28	6	13	19	82
Palermo	49	31	27	58	84
Roma	24	49	46	70	85
Venezia	17	33	54	82	20

SPETTACOLI — Domenica, 12 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *L'ordinanza*, commedia. — Esercizi del velocimane William Wolf. — Esercizi dei Fratelli Gariggios, ginnastici — Mlle Bokai cantatrice — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Serenissima*, commedia — *La scommessa*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Amore sui tetti*, commedia. — *Il tramonto del Sole*, commedia.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 4: *Il conte di Carmagnola*, dramma. — Ore 8 1/2: *I miserabili*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gilleno Brothers clowns musicali. Salma giocolieri egiziani. Lecomte, Saintange e Derger canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'11 luglio:

Onesti Giov., benestante,	con	Raineri Giusepp., sarta.
Bo Franc., materassaio	»	Marietti v. Deagostini.
Novaresio Ens., merciaio	»	Beriana Cristina, cuoca.
Jacono Fed., musicante	»	Franzini Giulia, sarta.
Razzetti F., op. all'Ars.	»	Bonetti Serafina, sarta.
Richetta C., imp. comm.	»	Dutto Luigia, stiratrice.
Vaccari C., scultore	»	Ruggia Anna Rosa.
Beltramo G. B., giardin.	»	Agosto Carol. v. Altara.
Rossi F., musicante	»	Ceruti A. v. Cottura.
Follo S., imballatore	»	Fruttero L. v. Tavella.
Monte G., muratore	»	Vaglio E., tessitrice.
Sandor L., op. in ferro	»	Fossai-Martinetto Ang.
Ferrero G., commerciante	»	Rovasio Virg. Clara.
Maistro P., agente ferrov.	»	Pontenaro M., camer.
Bovore P., imp. doman.	»	Biressi Marianna.
Fernando L., meccanico	»	Dona Rosa.
Morio Luigi, tipografo	»	Tonani Antonia.
Chianale Alb., panattiere	»	Bei Carolina, cuoca.
Marocci G., imp. postale	»	Carrà Ernesta.
Gastaldi Carlo, stalliere	»	Mussetto Teresa, sarta.
Liberaille L., meccanico	»	Giandano G., stiratrice.
Durando M., ombrellaio	»	Bargetto L., tessitrice.
Valentin E., op. in vetri	»	Rothenberg Matilde.
Carpignano G., panatt.	»	Valpreda A., contad.
Capello Angelo, impieg.	»	Gavello Maria Annetta.
Chiavia F., cioccolattiere	»	Basolo G., op. in cioc.
Pirotta Paolo, pension.	»	Gays Lucia, sarta.
Ghiano Michele, meccan.	»	Nasi Madd., cameriera.
Vercelli Aless., manovale	»	Mosso Margh., sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Chiamino Giovanni con Serafino Susanna — Ferraris Carlo con Verdoja Rosa — Maccari Candido Vittorio con Sanguinetti Cristina vedova Zanetta — Sartoro Ambrogio con Maniola Marcellina ved. Magliola — Valenza Costantino con Demo Giulia.

MORTI. — Varale G., d'anni 77, di Biella, farmac. Viatti Giovanna n. Colla, id. 45, di Torino, sarta. Gribaudo Ludovica n. Maccari, id. 70, di Moncalieri. Debernardi Anna, id. 60, di San Benigno Canavese. Ghibaudi P. Antonio, id. 68, di Torino, negoziante. Visentì Teresa n. Plati, id. 47, di Mortara. Capirone Vitt. C., id. 29, di Montanaro, falegname. Stella S., id. 61, di Quarna Sup., scultore in legno. Nuris Caterina n. Cibrario, id. 58, di Usseglio. Leone Maria n. Osio, id. 64, di Torino, agiata. Rolando Giuseppe n. Cornito, id. 73, di Valperga. Salamoglia Teresa n. Manegnati, id. 26, di Torino. Arlagno Pietro, id. 32, di Candia Canav., contadino. Brambilla A., id. 20, di Gessate, soldato nel 6° artigl.

Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

Il re dei prodotti Parigini.

Fra' suoi vari prodotti Parigi è rinomata,
Ma di più bel a fama nessun l'ha inghirlandata
Come il sapon del *Congo*, prezioso ed olezzante
Che delle dame i vezzi brillar fa qual diamante.
Saponeria Victor Vaissier, Parigi.

Agente generale per l'Italia: *Edoardo Lapole*, 18, via *Mercede*, *Roma*. 1717 M

MALATTIE DELLA PELLE

veneree e sifilitiche

Dott. **GILETTI**

Dispensario gratuito — Dalle ore 12 alle 2 pom. — Via Alfieri, 18

Consulti privati — Dalle ore 3 alle 5 pom. — Via S. Quintino, 17, 1° p.

Le famiglie **Falco** e **Coën** compiono il triste dovere di partecipare ai congiunti ed agli amici la perdita del loro amatissimo

FALCO GABRIELE

d'anni 48, impiegato ferroviario

mancato ai vivi stamane alle ore nove.

Il convoglio funebre partirà dall'abitazione dell'estinto, corso Re Umberto, N. 40, alle ore 5 pomerid. del 13 corrente.

Torino, 12 luglio 1891.

Istituto RICALDONE

Liceo - Ginnasio con annesso **Convitto.**

Col primi d'agosto corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. Torino, via Arsenale, 31.

BAGNI DI MARE ALLA SPEZIA.

Gli Albergatori di questa città, onde soddisfare il desiderio della numerosa colonia dei Bagnanti che qua sogliono affluire ogni anno, hanno stabilito col prossimo luglio un regolare servizio di **vaporetti** per **San Terenzio.**

Quest'amena località, sede favorita del celebre prof. Mantegazza, viene riputata una delle migliori della Riviera, pel suo lungo tratto di spiaggia arenosa, l'acque limpide e il fondo uguale e vellutato. La gita in vaporetto offre inoltre allo sguardo l'intero panorama di questo incantevole Golfo. Durata del percorso 20 minuti. Prezzo andata e ritorno, 50 centesimi. 117391 G

ALLA BIRRARIA di GRAZ

Via Santa Teresa, 34 e Pietro Micca — Torino

SERVIZIO di RISTORANTE
alla carta e prezzo fisso — Concerto serale.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, albumina e gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. J. v. Liebig

AVVISO PER MATRIMONI

La Ditta **F. Tavella**, via Cavour, 9, ha attivato un servizio di vetture da rimessa per sposalizi ecc.... alla seguente tariffa:

Vett. a due cavalli p. la 1ª ora L. 5. Ore successe L. 2 50
Id. un cavallo id. » 3. Id. id. » 2 00

CORRIERE ERITREO

Giornale settimanale politico-commerciale di Massaua.

Costa L. **12** all'anno e L. **6** al semestre nella *Colonia ed in Italia*. Per l'estero spese postali in più.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi alla libreria **L. Roux e C.** (Torino-Roma).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Idea strana quella di voler fare il cuoco.

— Sono nato per esserlo, cara madre. Mi diverto, te lo assicuro.

— Ma se qualcuno ti vedesse.....

— Ebbene, in verità, avrei il coraggio di lasciarmi vedere..... Dopo tutto non faccio nessun male apprestando il pranzo alla mia adorata madre.

— Hai un bel dire, — riprese la vecchia, — ti crederebbero avaro o povero.....

Pietro, con uno slancio comico, inutile perchè la cieca non poteva vederlo, le venne dappresso.

— Povero, io! — esclamò. — Chi oserebbe dire che son povero? Se qualcuno avesse il coraggio di profferire una simile parola, lo prenderei per mano e lo menerei qua, e gli mostrerei..... i miei quadri..... il mio *Tiziano*.... il mio *Gerard Dow*.... il.....

— Basta, basta! — fece Lucia, — me l'hai fatto tante volte il catalogo del tuo museo.

— Abbi pazienza, cara madre; sono quelli i miei vizi. Preferisco farmi il pranzo e non pagare delle persone di servizio che mi farebbero arrabbiare e mi ruberebbero il denaro che posso accumulare per comprarmi dei capi d'opera.

— Artista, va! Dammi un bacio.

Pietro prese la testa della cieca fra le sue mani e la baciò a più riprese. Poi ritornò al suo fornello. Sua madre continuava a conversare.

— Per tornare alle cose serie, — ella disse, — t'ha ricevuto bene il ministro?

Pietro fece un gesto di sorpresa involontaria.

— Il ministro? — egli ripetè.

— Sì, non t'aveva fatto chiamare?

— Ah! è vero; ma vuoi che ti dica? Mi sono scordato d'andarci. E, dopo tutto, ne sono stanco delle commissioni ministeriali.... quella gente non capisce la vera arte.....

— Ma frattanto ti fanno fare dei quadri e assicureranno il tuo avvenire.....

Da un istante Pietro era rimasto immobile, il suo volto aveva perduto la sua vivacità e delle lagrime gli velavano lo sguardo. Ha compreso il lettore qual terribile commedia faceva quel povero che voleva far credere alla madre cieca di esser ricco?.....

Ad un tratto si scosse, s'asciugò gli occhi colla mano e disse con voce gioconda:

— Ancora un anno o due e poi la mia posizione sarà assicurata e potrò allora fare ciò che vorrò senza l'aiuto e la protezione di nessuno.

— Sei ingrato!

Pietro era andato a mettere la costoletta sul fuoco e la faceva cuocere colla più grande attenzione.

— Ingrato per chi? — domandò.

— Pei tuoi protettori — rispose la madre. — Però sono contenta; la tua allegria mi fa bene.

— Ti dà appetito almeno?

— Mi fa sopportare tutte le mie tristezze. So che sei felice; so che hai il laboratorio da tanto tempo desiderato, coi quadri che adori..... Mi piange il cuore di non poter vedere tutto ciò e, sovratutto, di non poterti veder sorridere.

— Signora madre, — fece Pietro, — non mi faccia diventare di malumore; se non può vedermi cogli occhi, mi vede col cuore..... e poi mi sente..... faccio abbastanza rumore, mi pare.....

Metteva la costoletta e le patate fritte su un piatto.

— Ecco! pronto! Servite al gabinetto N. 7 — disse ridendo. — Ciò mi ricorda il mio ultimo pranzo al *Caffè Riche*.

— Non me lo ricordi, signorino; è rientrato quella sera un po'.....

— Un po' agitato..... Bah! non si può mica essere perfetti..... Sovratutto quando non s'è mangiato da quarantotto ore — aggiunse fra sè.

Avvicinò un tavolino alla poltrona della madre, poi tagliò la costoletta in piccoli pezzi e incominciò a far mangiare la vecchia.

— Caro figlio, — disse questa, — come abuso della tua compiacenza!

— Oh! mamma, ti ripeti, sai; dici dieci volte al giorno la medesima frase.....

— Dovrei dirla cento volte.

— Bene, la dirai, ma, pel momento, mangia. Ti piace la costoletta? Te l'ho cucinata bene e ti pare che tuo figlio sia un famoso cuoco? E, adesso, un po' di vino.

Andò in un angolo del laboratorio e prese una bottiglia di *bordeaux*. Versò mezzo bicchiere di vino e glielo fece bere.

— E questo *bordeaux* continua a piacerti? — domandò. — Se no, te ne prendo dell'altro.

— No, mi piace molto e mi fa bene; mi sento tutta riscaldata.....

Pietro trasalì.

— Avevi freddo? — domandò con inquietudine.

— No..... epperò.....

— Epperò vi è un gran fuoco nella stufa.....

— Fa molto freddo fuori? — domandò la paralitica.

— Molto — rispose Pietro.

— Io ho mangiato, — riprese la vecchia, — e ora mi pare che potresti mangiare anche tu.

— Sicuro, — disse Pietro, — e lo farò tanto più volontieri inquantochè ho una fame da lupo. Tu, frattanto, farai il tuo sonnellino, non è vero?

Andò a prendere un guanciale sul letto e tornò a metterlo sotto la testa della madre.

— Dormirò volontieri — disse questa. — Ah! sto proprio bene.

Pietro, ritto dinanzi a lei, la contemplava con amore. Era un giovane di trent'anni, alto d'aspetto un po' mingherlino. Aveva i capelli biondi, quasi rosei, gli occhi grigi; era tutt'altro che bello, ma il suo viso aveva un'espressione di bontà e di probità fiera che lo rendeva oltremodo simpatico.

Avvicinò uno sgabello al tavolino e, ponendo davanti a sè, sul piatto, le poche patate avanzate dalla madre e un pezzo di pane, incominciò a mangiare.

— Dio mio! — egli pensava, — come farò ad uscire da questa triste condizione? Non ho più nulla..... null'altro che dei debiti..... e quali debiti..... col macellaio, col fornaio, coll'oste.... Domani tutta quella gente può rifiutare di farmi credito..... E mia madre! Povera donna! Se potesse supporre che, incatenato presso di lei, non ho un'ora di libertà per cercar lavoro! Da tre anni che quella povera vecchia è inferma, ho consumato tutte le mie economie..... Ed ella mi crede ricco..... mi crede felice..... Se indovinasse la verità ne morrebbe. Ma che fare? Per non lasciarla sono anche stato costretto di trascurare i miei amici, i miei colleghi..... Mi credono fiero e sono irritati contro di me..... Se sapessero! Ma bisognerà pure che mostri loro la mia miseria..... non ho più diritto all'amor proprio!

S'alzò e, andando verso un alto sgabello sul quale era collocata una statua abbozzata, aggiunse sospirando:

— Il mio lavoro! Qual lavoro! Delle statuette di cui riempio il mercato e che mi pagano un prezzo ridicolo. Ma come, come togliermi da questa miseria? Dovrei mettere una donna presso mia madre e darmi un po' d'attorno per trovar qualche buona commissione; ma come fare per pagarla?..... Ah! sono in una ben triste condizione, e se qualche santo o qualche diavolo non viene a liberarmi.....

In quel momento udì picchiare alla porta, ed alzò le spalle con impazienza.

— Chi può essere? — disse a mezza voce. — Qualche creditore, probabilmente.

E per non svegliar la madre, andò, in punta di piedi, ad aprire.

La sconosciuta che entrò, severamente vestita a bruno, pallida e bella, era Carolina di Lustin.

Alla vista dell'improvvisa e splendida apparizione Pietro stentò a trattenere un grido di sorpresa e rimase immobile a contemplarla.

— Il signor Pietro Sarlat? — domandò la fanciulla.

— Sono io, signora — balbettò l'artista.

Carolina gli rivolse uno dei suoi più dolci sguardi e disse:

— Mi chiamo Carolina di Lustin, signore; vuol permettermi di entrare in casa sua?

Pietro trasalì.

— Quel nome — egli disse — mia madre lo pronunzia sovente.

— Lo credo, — riprese Carolina, — e, forse, la mia presenza, qui, le displacerà.....

— A me, certamente no, glielo assicuro.

— Ma a sua madre? — fece Carolina esitando.

— Mia madre, in questo momento, dorme.... la supplico perciò di parlare a bassa voce per non svegliarla.

Carolina sorrise tristemente.

— Ha paura che mi veda? — domandò.

— Vederla! — rispose Pietro. — Ah! pur troppo la poveretta non può più veder nessuno.... Non lo sa che è cieca?

— Cieca! — fece l'ipocrita. — Ah! signore, qual dolore risveglia in me!.... Qual rimorso, dovrei dire!

Volse lo sguardo attorno a sè, e parlando a mezza voce:

— Comprendo — ella mormorò — ciò che ha dovuto soffrire colei che non è più.

— Di chi intende parlare?

— Glielo dirò, ma mi lasci riavere un po' dalla mia commozione. Sono turbata, lo confesso, e, in verità, ho paura che sua madre mi scacci.

— Scacciar lei, signorina? Oh! perchè pronunzia una simile parola?.... Sì, so che dei dissensi molto gravi hanno tenuta mia madre lontana dalla sua famiglia, ma non ho mai inteso una parola d'odio o di collera sfuggire dalla sua bocca..... Quali che siano i dolori che le furono inflitti, ella li ha, da gran tempo, se non dimenticati, perdonati.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CONVITTO RONCO RACCONIGI.

Scuole Elementari — R. Scuola Tecnica — Preparazione agli esami di riparazione.
Il Convitto sarà aperto dal 1° agosto.
Programma a richiesta. C 2626

Istituto Grassi già Massieri

Lugano — Svizzera.
Corsi elementari tecnici e ginnasiali approvati; corso speciale di commercio; studio accurato di lingue straniere. — Collocamento degli allievi a studi lodevolmente finiti. — Per programmi, refer. ed inform. rivolgersi alla Direzione. H 1854 M

ALASSIO BAGNI DI MARE.

Il proprietario **Angelo Cattaneo** affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2602

Grand Hôtel CERESOLE REALE

Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.
Informazioni da **Baglioni**, *Hôtel d'Angleterre*, **Torino.** 1804

Pegli

38ª stagione balnearia.
Grand Hôtel Pegli.
Telegrammi: **Gargini**, *propr.* H 2091 G

TORRE PELLICE

Antica Pension Suisse sulla collina
PRESENTEMENTE
Hôtel Pension Suisse
(dirimpetto alla stazione).
Amena posizione, vista splendida. Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati. Ristorazione. 2583

VARESE Grand Hôtel Varese EXCELSIOR

(400 metri s/Mare) — (Cura climatica). Grandioso palazzo [illegible] ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina scoltissima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui Laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai sollazzi igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.
LIMIDO & C., *proprietari.* H 1079 M

Trattoria dell'Antica Verna

via Principe Amedeo, n. 11
Cinque locali al piano terreno e cantine ad uso di trattoria con mobilio completo *da rimettere a trattativa privata;*
Quattro camere d'abitazione unite o separate al 4° pia.
Rivolgersi al geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2 2008

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2307

Grugliasco ferrovia Rivoli, affittasi annualmente **alloggio** di 5 o più camere ben disimpegnato, con giardino cinto da muro. — Riv. in **Torino**, via Alfieri, 8, p.° terr., A. Savio. C 2564

Piossasco. Bellissima **villa** di reddito; ottima posizione, 15 minuti dalla stazione. **Da vendere.** — Dirigersi **ivi** al sig. Magg. Biglia. C 2511

Villarbasse.

D'affittare per la stagione estiva in una **villa** posta in collina, a pochi minuti dal paese, **due camere** prospicienti in giardino, fiori e vigneti, mobiliato, occorrendo anche con pensione.
Recapito dal portinaio corso Vittorio Emanuele, 94. 2552

Alloggi vuoti

da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comodo e ben aerato, gas, acqua potab. ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Gibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati.
Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2280

Padre Ludovico Carrelli

per l'estrazione di Napoli del giorno 18 luglio 1891 senza fallo

farà guadagnare certamente a tutti L. 12,300.

Ottimi miei concorrenti vi ringrazio di tutto cuore dell'onore che mi avete compartito nello scrivermi tutti, giusto per profittare dei miei lavori ed anche per vostro bene. La mia promessa era quella di farvi guadagnare e poi sospendere la mia pubblicità, ma non essendosi verificato ciò che io promettevo per un ritardo di due minuti dalla sortita dell'estrazione, che molti se ne accorsero. Oggi la mia coscienza *di frate* mi chiama al dovere e dovrei restituirvi a tutti la differenza di quei centesimi guadagnati, oppure debbo darvi, come così sarà quanto prima, una vincita al 18 *luglio* 1891, e poi non più pubblicare. Ma il mio nome di *padre Ludovico Carrelli* deve restare scolpito nel vostro cuore per tutta la vita, e non calunniato da tutti voi col mormorare che io ho guadagnato su di voi, e poi mi sono ritirato. Questo poi no, non è nella mia coscienza e dignità di frate; avrei ripugnanza il ritirarmi senza farvi guadagnare!

Ma tutto il mondo dovrà profittare da oggi a farne richiesta immediatamente prima che finiscono le copie al **Rev. Padre Ludovico Carrelli** via *Santa Chiara*, 19, *NAPOLI*, e domandare la famosa quaterna giuocata che spenderete solo lire 2, e niente altro che certi che sabato 18 luglio 1891 i quattro miei numeri saranno da me strappati dall'urna immancabilmente alle ore cinque *precise!* (Riflettete bene di che si tratta) la riceverete affrancata e anche colla detta quaterna giuocata al lotto pubblico di Napoli, ciò vuol dire che tutti quei fortunati che non trascureranno di spedire le lire 2 saranno sicuri, arcisicuri di guadagnare le lire **12,300**, *e senza spendere altro per il giuoco.*

Vi raccomando di non rigiuocarla nuovamente illudendovi di voler guadagnare di più delle lire 12,300, altrimenti si supereranno le vincite complessive dei sei milioni, e sareste pagati con riduzione perchè [illegible] ben sapete la dote massima che paga il Governo è di sei milioni, ciò è per vostra norma; ed è inutile di chiederne più di una copia perchè una per ciascuno basta, avendo stabilito in modo di dover guadagnare solo 400 persone, ed appena coperta la somma di sei milioni che formano 400 copie si sospenderà la vendita per tutti immediatamente. Vi ripeto, siate in tempo a scrivere con sollecitudine che tutti guadagnerete.

Sabato 18 luglio lire 12,300. H 2135 R

EMOGLOBINA

SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

OTTIMO — MEDICA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad eccessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2,50 il fl. — LIQUIDO . . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1580 M

D'affittare per L. 1300 bellissimo **alloggio** di **nove** camere al 2° piano pel 1° ottobre. — Dirigersi via S. Tommaso, 7, dal portinaio. C 2598

D'affittare al presente

DIVERSI LOCALI con **forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino**, Barriera Martinetto. C 2516

D'affittare al 1° ottobre 1891

in via S. Secondo, 7, piano 1°:
Elegante alloggio di **6** camere, tra cui un salone, con calorifero in cantina, grande terrazzo, vasta corte, vista in via, esposizione a levante e ponente.
Altro bellissimo alloggio di **7** grandi camere, con vista verso via, lungo balcone verso corte, esposizione a ponente e mezzogiorno.
NB. *I suddetti alloggi sono messi a nuovo e provvisti di gas ed acqua potabile. Il fitto è di L.* **1100** *ciascuno. Si possono riunire in un solo e si prestano ad un* **Circolo.** C 2645

D'affittare per S. Martino:

Cascina di 10 ettari circa, in Torino, entro cinta, assai adatta per impianto latteria e allevamento bestiame;
Ivi. **Giardino ed orto** con **alloggio;**
Ivi. D'affittare anche al presente **grande locale** con tettoie e sito, e, volendo, gli annessi vastissimi prati, adatto per concessionario di **vetture e cavalli,** e adiacente, ecc. — Rivolgersi al tabaccaio accanto all'Università. C 3002

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1500 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1151

Censo vitalizio

di **casa civile** del reddito di **L. 8000**, in base al 5 0/0. — Dirigersi a Calcagno Giacinto, via Barbaroux, 9, Torino. C 2570

Sui MONTI BIELLESI in CAMANDONA

(altitudine m. 900).
Villa d'affittare, con **30** membri e **20** letti, circondata da vasto giardino; acqua potabile, scuderie e rimesse; panorama stupendo; aria saluberrima. Occorrendo, divisibile in due alloggi indipendenti.
Per informazioni rivolg.: In Torino, al portinaio via Arsenale, 10; in Camandona, al proprietario GIO. MINO FIGLIO. 2600

CUCINE ECONOMICHE PER FAMIGLIE

del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi PER LA **CUCINA**
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 1740 M
38, corso *Vitt. Eman.*, Milano — 44, *via Venti Settembre*, Torino.

FESTA TEOBALDO

Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2459

Volete la Salute???

H 67 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 10 maggio 1890, N. 6202. D. 2,
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

BALBUZIE.

Correzione di tutti i difetti della favella. — Il corso comincia il 1° agosto. — **Corso Vittorio Emanuele, 68 — Torino.**
2650 Prof. G. BERGOGLIO.

2633

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la *vendita di tratto di terreno faciente parte degli ex-spalti della Cittadella*, fra il corso Siccardi e le vie Montecuccoli, Papacino e Valfrè, della superficie approssimativa di mq. 2300, mediante la somma a corpo di L. **47,000.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *giovedì 23 luglio* 1891.

2610

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della costruzione di fabbricato per ufficio ed alloggio alla barriera daziaria presso la Bianchina*, mediante il ribasso di L. **20 0/0** sui relativi prezzi, per modo che l'importo approssimativo da L. **12,000** resta a riedursi a L. **9600.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *venerdì 24 luglio corrente.*

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,755,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 30 giugno 1891.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna	L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 980 a L. 250 cad.	»	245,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	21,448 10
Cassa	»	893,961 25	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	7,061,870 82	»
Anticipazioni su valori	»	69,482 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche)	»	2,000,402 17	»
Titoli diversi	»	10,606,044 —	»
Conti Correnti (a libretto)	»	»	11,927,086 75
Effetti a pagare	»	»	8,063,827 80
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	»	68,270 10
Corrispondenti Italia ed Estero	»	592,970 56	1,871,020 62
Debitori, Creditori e diversi	»	2,920,090 68	4,817,747 07
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	»	12,178,057 69	»
Depositi cauzionali e liberi	»	8,680,650 —	8,680,650 —
Spese d'impianto e mobilio (acconto)	»	66,257 80	»
Risconto portafoglio	»	»	47,109 80
Dividendo su nostre Azioni a pagare	»	»	10,981 23
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	»	977,071 84	»
Utili generali	»	»	831,917 68
	L.	41,314,407 20	41,314,407 20

I Sindaci
A. BRUNIALTI — F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. 8000 al giorno.
4 0/0 id. » 1000 id.
Per conto dei correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute all'Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza a 6 mesi.
4 1/2 0/0 id. id. 12 id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annuo sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante la somma annua di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente ai depositanti durante il deposito.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, incassa effetti e cedole *(coupons)*, e rilascia assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici e valori industriali, e **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 2632

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 15
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

ERNIE

Guarigione senza operazione col cinto galvanico. Attestati medici. Premiato con diploma e med. d'oro. Trattasi per corrisp.ª. Visita dalle 10 alle 1. Via Po, 27, p.° 1°, *Torino.* I. RICHARD, inv. 2509

UFFICIO ROSSI, via S. Massimo, 3, si collocano persone al servizio in città e fuori, si fanno mutui, proposte di matrimonio. C 2557

C. A. H. aus Berlin.

Man wird Ihnen sehr dankbar sein wenn Sie meinen letzten Zeilen eine höfliche Antwort, geben wollten. C 2636

Da vendere

serramenti, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalle demolizioni di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia,** via Garibaldi, n. 5. C 2698

Negozio da **Orologieria ed Oreficeria** in posizione centrale **da rimettere con poco rilievo.** Rivolgersi dal signor CALVINO CESARE portici di piazza Castello, n. 28, **Torino.** C 2646

2401

Dottore Lettere

cerca **impiego analogo** studi tranne docenza. — Scrivere alle iniziali C [illegible] M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** C 2635 M

Un giovane

della Svizzera francese, conoscendo benissimo il tedesco, capace di corrispondere in queste due lingue, molto al corrente della partita commerciale, **cerca un posto in una Casa di commercio** allo scopo di imparare la lingua italiana. Pretensioni modeste. — Indirizzarsi al sig. **Pio Schaupp,** contile a **Soletta** (Svizzera) H. 227 Y. H 2565 X

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 84 D R

Unione Cooperativa in liquidazione

fra Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni.

L'**Assemblea generale** dei Soci è **convocata** per le ore **8 1/2** pom. di **giovedì 13 agosto p. v.**, nella *Sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, via Venti Settembre, 64.
A termine dell'art. 27 dello Statuto l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:
Relazione dell'Amministrazione, dei Liquidatori e dei Sindaci.
Il bilancio e le relazioni dei Sindaci sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, ove i Soci potranno avere tutti gli schiarimenti che desiderassero.
Torino, 11 luglio 1891.
Per i Liquidatori:
C 2670 Rag. PIETRO BOTTINO, via Arsenale, n. 8.

Città di Bra.

È aperto il **concorso** per titoli al posto di **Direttore Didattico** di queste Scuole elementari, collo stipendio di L. **1000,** a cominciare dall'entrante annata scolastica 1891-92.
Gli aspiranti dovranno presentare al Sindaco le domande, corredate dei documenti d'uso e dei titoli, **entro il corr. luglio.**
Bra, 10 luglio 1891.
2650 *Il Sindaco:* AVV. G. A. NEGRO.

COURMAYEUR (Valle d'Aosta) HOTEL UNION

quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2466 *G. RUFFIER, proprietario.*

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Consolata, 12, angolo via S.ª Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

ST-VINCENT - VALLE D'AOSTA

Stazione della rinomata **Acqua Minerale.**
Hôtel de la Couronne
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI.
2623 FIORINA, *proprietaria.*

ERNIE

È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Instituto Rota,** p.ª Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 25-182

CACAO OLANDESE BENSDORP

riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1800
CAFFAREL PROCHET e C° — TORINO.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Asciti*

Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 48, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 1 alle 3, e per Corrispondenza.
50 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Domenica 12 — 193° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 8,03 — *San Naborre martire.*
Lunedì 13 — 194° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 8,03 — *Sant'Anacleto papa martire.*

Osservatorio di Torino. — 11 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 16,8 massima + 26,2
Min. della notte del 12 + 16,7. Acqua caduta mm. 1,0.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.

90ª Estrazione del 1° luglio 1891.

Serie estratte:

18	65	80	86	115	177	218	814	890
421	457	611	805	931	918	1032	1230	1295
1325	1530	1165	1580	1720	1731	1791	1840	2104
2170	2212	2421	2461	2691	2752	2337	2952	3034
3146	3181	3129	3611	3643	3720	3364	3913	4008
3071	4138	4150	4308	4314	4361	4380	4604	4563
4701	4780	4800	4041	4990	5020	5072	5078	5096
5092	5131	5170	6014	5181	6048	5062	5740	6603
6024	6220	6382	6193	6040	6914	6857	6721	6812
6902	7017	7024	7858	7403	7553	7087	7711	7729
7891								

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio		Serie	N.	Premio	
18	86	L.	1000	1295	16	L.	250
115	10	»	»	2034	24	»	»
890	45	»	»	3611	21	»	»
930	19	»	»	5021	33	»	»
1325	29	»	»	6220	11	»	»
1530	45	»	»	0735	23	»	»
1840	13	»	»	1301	21	»	200
2752	48	»	»	1835	2	»	»
4108	47	»	»	»	27	»	»
4843	30	»	»	1733	50	»	»
4904	0	»	»	2867	12	»	»
5184	38	»	»	3725	30	»	»
6802	9	»	»	3971	38	»	»
»	47	»	»	6420	41	»	»
6014	12	»	»	177	23	»	100
6725	81	»	»	1720	50	»	»
7017	8	»	»	2421	83	»	»

Serie	N.	Premi		Serie	N.	Premi	
7853	2	»	»	6140	15	»	»
7861	25	»	»	3181	10	»	»
»	31	»	»	3043	49	»	»
6120	27	»	600	4081	88	»	»
7021	20	»	»	6362	44	»	»
1788	21	»	8,0	6614	14	»	»
1840	8	»	»	0726	22	»	»
6362	7	»	»				

Vinsero L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
81	2	218	18	814	13	814	28
890	1	890	4	189	30	1231	4
1325	33	1325	24	1325	20	1720	10
2170	25	2170	40	2461	18	2752	20
2937	84	3082	5	3362	10	3191	20
3130	41	3611	20	4138	17	4138	30
4404	30	4668	12	4756	17	4801	25
4900	40	5181	43	5032	2	6,20	24
6220	30	6403	8	6403	33	6540	43
6014	1	6812	33	7002	17	7021	21
7358	81	7,52	22	7552	60	7037	81
7824	42	7891	45				

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. **48,** meno tasse, caduno.
Pagamenti dal 2 gennaio 1892.

Moratoria. — *Torino.* — Venne concessa moratoria di mesi sei al signor Sisto Destefani con nomina a commissari dei signori Migliavacca Angelo, Trevea Salvatore, Truffi Luca ed a giudice delegato il sig. Cavalli conte Alessandro.

Società. — *Proroga.* — *Torino.* — Con privata scrittura 11 giugno 1891 la Società in nome collettivo Fratelli Ceriana venne prorogata per altri cinque anni dal 1° giugno 1891.

— *Risoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura 1° luglio 1891 venne risolta la Società Garnon e Pacchiotti successori G. Tarditi, nominando a liquidatore il consocio Pacchiotti Giovanni.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Raffi Cecilia*, assistita dal marito Giuliotti Giuseppe, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, subastandi in danno di Conterno Giuseppe, residente in Torino.

Alessandria. — *Nervi Nicola* fu Giuseppe, di Mirabello, e *Fubini Giuseppe* fu Salvador, residenti in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di San Salvatore Monferrato, subastandi in danno di Tibalderi Giovanni fu Carlo, res. in San Salvatore Monferrato.

Casale. — *Bariani Agostino* di Giuseppe, res. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Villadeati (di cui in precetto 26 maggio 1891), subastandi in danno di Rosso Giuseppe fu Evasio.

Castagnole Lanze. — *Bosio Giovanni* di Giovanni, res. in Castagnole Lanze, per la stima dei beni siti in territorio di Castagnole Lanze, subastandi in danno di Bertolino Giovanni fu Giovanni, res. in Castagnole Lanze.

Mondovì. — La *Cassa di Risparmio di Mondovì*, res. in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano Alpi (di cui in precetto 5 maggio 1891), subastandi in danno di Michele e Giovanni fratelli Rovere fu Giacomo, res. in Magliano Alpi.
— La *Cassa di Risparmio in persona del presidente del suo Consiglio*, res. in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Niella Tanaro, Martinetto e Braida (di cui in precetto 10 maggio 1891), subastandi in danno di Bruno Filippo fu Andrea, di Frabosa Soprana, res. in Mondovì.

Novara. — *Cura-Cura Antonio* fu Francesco, residente in Ghemme, per la stima dei beni siti in territorio di Ghemme, subastandi in danno di Antonio Lucca fu Giovanni e Antonia Sebastiani fu Francesco, res. in Ghemme.

Varallo. — *Peracini Paolina*, vedova Desilvestri Agostino, res. in Civiasco, per la stima dei beni siti in territorio di Civiasco (di cui in precetto 1° maggio u. s.), subastandi in danno di Piccio Margherita fu Antonio, res. in Civiasco.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Melano Clarice* fu dottor Pietro, defunta in Torino, da Fabiani Cesare di Filippo, residente in Torino, in proprio e come legale amministratore dei suoi figli minori. — Eredità intestata di *Jacob Levi*, defunto in Torino, da Avigdor Stella fu Giacobbe, vedova di Levi Jacob, residente in Torino, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori. — Eredità intestata di *Sella Giovanni* fu Giacomo, defunto in Torino, da Prinotti Tommaso fu Matteo, quale tutore di Lorenzo Sella fu Giovanni, residente in Torino, in proprio e nello interesse di detto minore.

Moncalieri. — Eredità intestata di *Gelsio Michele*, defunto in Torino, da Termignon Teresa fu Bartolomeo, vedova di Gelsio Michele, residente in Moncalieri, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori.

Rivendite di generi di privativa. — Torino. — Nel giorno 29 del mese di luglio, alle 10 ant., avrà luogo l'incanto della rivendita N. 1, nel Comune di Moncalieri, via Santa Croce, N. 11. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1765 75; offerte alla Intendenza di finanza di Torino. Deposito L. 300.

Borsa di Genova 11 luglio			
Rend. Ital. cont.	92 92	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 62	Banca di Genova	252 50
Az. Banca Naz.	1370 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	391 —	Sovvenz. p. Imp.ª	— —
Az. Ferr. Mediterr.	501 —	Nav. Gen. Italiana	283 —
» Ferr. Merid.	662 50	Raffin. Lig. L.	251 —
		Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 50	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/4
» 3 0/0	95 80	Rend. spagn. ester.	73 3/8
» 4 1/2 0/0	106 84	Banca di sc. di Parigi	471 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 55	Banca Ottomana	576 1/4
Camb. Londra vista	25 24	Argento fine	132 40
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1242 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2778 —
Cambio sull'Italia	5 5/8	Panama	8 —
Turco nuovo	18 65	Lotti turchi	71 1/2
Banca di Parigi	783 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	480 3/8	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 8 luglio.
Oro. Pesos 252 carta per 100 pesos oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 6 all'11 luglio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 55	a	0 60	media	0 57 1/2
Faggio	» 0 55	a	0 57	»	0 56 —
Noce	» 0 51	a	0 56	»	0 53 —
Ontano	» 0 38	a	0 40	»	0 39 —
Pioppo	» 0 30	a	0 31	»	0 31 —
In tutto mir. 8,800.					
Fieno	L. 0 75	a	1 05	media	0 90 1/2
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —
In tutto mir.	Fieno 4120		Paglia 3200.		

La [illegible] Ontano da 50 a 55.

MONCALIERI, 10 luglio. — Sanati da L. 0 23 a 10 2g — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 5 50 a 4 50 — Soriane da 3 00 a 4 50 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 35 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 0 00 a 0 75 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

SAVIGLIANO, dal 5 all'11 luglio. — Frumento L. 20 40 all'ettolitro — Riso 43 00 — Grano turco 12 00 — Segale 18 03 — Vino 1. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 53 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2 q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 43 — Carne di bue 1 31 — Burro 1 90 — Lardo 1 80 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 27 Canapa 1. q. 0 01 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 10 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 43 — Id. di bue al ch. L. 1 33 — Grano all'ett. 19 00 — Meliga 13 01 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 41 — Id. 2. q. 0 33 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 15 — Lardo 1 83 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 38.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.